

SAVONA

N° 6 - 2005

ECONOMIC

CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA

*da 140 anni
al servizio delle imprese*

Tassa pagata/ - taxe perçue - Contiene IP - Stampe
in abbonamento postale - 70 % - Dir. Comm. B. - Savona
Chiuso in redazione il 25 novembre 2005

Direttore responsabile Anna Rosa Gambino
Euro 0,26
Anno XCIII - XLVII nuova serie



OSSERVATORIO

Conoscenza statistica, marketing, formazione e accesso al credito

I pilastri del turismo

L'obiettivo finale sarà la definizione di un "Piano di marketing territoriale strategico". A monte, però, occorre una conoscenza chiara e precisa del territorio, primo passo verso la formulazione di strategie che incentivino la presenza di nuove aziende e impediscano fenomeni di delocalizzazione di unità produttive. Un'azione complessa poiché entrano in gioco una molteplicità di soggetti, tra questi le imprese che assumono un duplice ruolo centrale: sia partecipativo (attraverso la rappresentanza della Camera di Commercio e delle Organizzazioni di categoria), sia operativo, in quanto impegnate a fondo sul fronte della ricerca, della qualità dei prodotti e dell'innovazione, elementi fondamentali per guidare lo sviluppo dei sistemi territoriali. Perciò la Camera di Commercio rilancia il tema del coinvolgimento delle rappresentanze istituzionali e del mondo del lavoro, la necessità di esprimere politiche condivise, nella consapevolezza che una maggiore at-

Se il turismo è economia, e per Savona si tratta di una importante fetta del suo valore aggiunto, è altrettanto vero che l'economia turistica della provincia manca dei fondamentali. Un'architettura fragile, quindi, che, a giudizio di Massimo Parodi, vicepresidente nazionale di Unai-Federturismo e rappresentante di settore nella giunta

della Camera di Commercio, è priva di alcuni "pilastri" basilari: la conoscenza in tempo utile dei principali dati di trend, un efficace marketing territoriale, un'adeguata formazione degli operatori, l'accesso al credito.

"Disporre di strumenti in grado di misurare l'andamento della stagione turistica - spiega Pa-

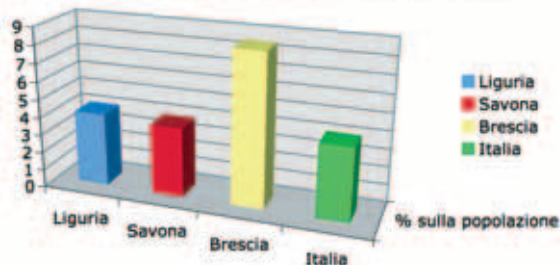
rodi - è indispensabile per organizzare iniziative di marketing. Ad oggi i dati disponibili sono parziali, grezzi e non prendono in considerazione tutta la filiera turistica. Ad esempio non si conosce nulla del movimento degli ospiti delle seconde case. E sono soprattutto dati quantitativi, numero degli arrivi e delle presenze, che non possono fornire alcuna indicazione, ad esempio, sulla redditività delle presenze".

Ma anche gli stessi dati quantitativi possono non essere esaurienti. Manca, nell'analisi sull'andamento di una stagione turistica, qualsiasi raffronto tra numero di presenze alberghiere e numero delle camere disponibili. Se in un determinato anno le presenze sono diminuite del 5 per cento e, nello stesso anno,

il numero delle camere è sceso del 10 per cento, è evidente che c'è stata una diminuzione complessiva della clientela, ma è altrettanto vero che il tasso di occupazione delle camere e quindi la redditività dell'esercizio alberghiero è aumentata e non diminuita. E si tratta di fenomeni che, con adeguato supporto, possono essere efficacemente "misurati".

L'obiettivo della Camera di Commercio, su questo fronte, è quello di rafforzare l'Osservatorio sul Turismo, dotandolo di una struttura tecnica che sia in grado di raccogliere sia dati quantitativi sia qualitativi, attraverso la predisposizione di uno schema che sarà poi distribuito ad un campione significativo di

Popolazione straniera residente



segue a pag.2

SEGUE A PAG. 2

OSSERVATORIO

tenzione ai problemi delle imprese costituisce la chiave di volta nell'attuazione di piani e di progetti. Il tutto, attraverso strumenti operativi, rispettati e portati avanti da tutti, ad iniziare dai grandi temi della logistica.

Già nel settembre del 2002, la Camera approfondì criticità e strategie di potenziamento delle vie di comunicazione, che, nel volgere di due anni, portarono all'inserimento nella Legge Obiettivo degli assi autostradali Carcare-Predosa e Albenga-Garessio-Ceva, traguardi perseguiti da oltre 40 anni.

Più tardi, a luglio 2005, scaturiva la proposta di un autoporto nell'area ingauna, infrastruttura nodale in un territorio in cui autostrada, ferrovia ed aeroporto andranno a completare un sistema logistico di prim'ordine nell'ambito del Corridoio Plurimodale Europeo 5.

Le negatività, poi, che stavano emergendo, in questi anni su scala internazionale, nel quadro della competitività del nostro turismo indussero, da un lato, alla costituzione di un "Osservatorio Provinciale", dall'altro, ad una partecipazione attiva nella configurazione dei Sistemi Turistici Locali e del relativo Regolamento d'attuazione, puntando in questo ambito soprattutto alla priorità che avrebbero dovuto assumere quei "Sistemi Locali e Club di Prodotto" che oggi costituiscono l'obiettivo prioritario di enti e di consorzi d'aziende. Nel frattempo, l'ente proponeva per il settore crocieristico il Progetto Accoglienza.

La predominanza in provincia di aziende di piccole dimensioni in difficoltà nella ricerca di un loro posizionamento sul mercato globale ha indotto l'Ente ad avviare un'indagine conoscitiva sullo stato di internazionalizzazione delle imprese, operazione che ha contribuito alla nascita di consorzi nel florovivismo ingauno. In quest'area ha preso l'avvio un discorso distrettuale che ha posto in risalto la funzione di traino dell'agricoltura nell'economia della zona, prima tappa conoscitiva nell'ottica di costituzione di un "Osservatorio" che andrà a completare l'attività di ricerca scientifica, da oltre 40 anni in atto nel Centro camerale di sperimentazione ed assistenza di Albenga.

Interventi rilevanti ai pari dei gravi problemi in atto, ad iniziare dalle crisi in grandi aziende. Così, al culmine della vertenza Ferrania, la Camera di Commercio, che assieme alla Regione è intervenuta a sostegno dell'indotto, proponeva per la Val Bormida strategie di medio-lungo periodo e ben 15 progetti che costituiscono la base per future intese con gli enti locali. Quindi, in accordo con la proprietà, l'ente camerale proponeva un tavolo di concertazione per il trasferimento a Villanova dello stabilimento Piaggio di Finale Ligure che ha portato aziende, enti ed organizzazioni sindacali ad una comune intesa.

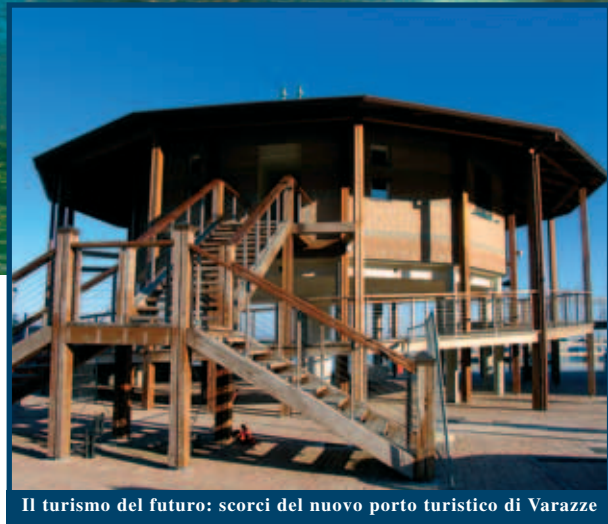
Ogni comunità, ogni comprensorio, ogni provincia ha una storia, una cultura, un'economia: da salvaguardare con intelligenza.



Problemi ma anche opportunità
Questo turismo merita credito

albergatori e di agenzie immobiliari (per le case in affitto). Quanto al marketing turistico, la percezione tra gli operatori è che non siano ancora state avviate azioni realmente in grado di promuovere la provincia. "La vacanza è un fenomeno complesso, su cui sarebbe bene cominciassimo a chiedere consiglio agli psicologi - sostiene il rappresentante del turismo nella Giunta camerale -. Si passa attraverso vari stadi. Prima c'è la vacanza pensata: è quando, sulla base del 'bombardamento mediatico', del passaparola o del 'sentito dire', si sceglie dove passare le ferie. Poi c'è la vacanza vissuta, il soggiorno vero e proprio, che è tanto più gradito quante più emozioni si ricevono. Segue la vacanza ricordata, dopo il rientro: e la somma algebrica tra i ricordi positivi e quelli negativi porta all'ultimo stadio, quello della vacanza percepita. E' questa che fa la differenza: se la bilancia penderà sul lato positivo ci sarà uno stimolo a ripetere l'esperienza ed a parlarne bene con gli altri, innescando un circolo virtuoso per quella che è stata la meta della vacanza".

Sulle azioni di marketing, con tutta evidenza rivolte a orientare in senso positivo verso la Riviera ligure la vacanza percepita, la Camera di Commercio ha allo studio iniziative che prevedono l'utilizzo dello strumento di massa ritenuto più idoneo, ovvero il mezzo televisivo. L'obiettivo è di affiancare ad una "percezione" positiva della vacanza in provincia di Savona un'azione promozionale efficace sui mercati che saranno individuati come più promettenti per la nostra area. La professionalità degli operatori turistici è altrettanto importante. Basta un cameriere poco educato o scortese a rovinare un esercizio. L'attuale sistema di formazione scolastica del personale non aiuta. Un aspirante cameriere va a scuola per cinque anni seguendo lo stesso percorso di uno studente dell'istituto per geometri. Ma a fine corso si trova con regole capovolte: deve lavorare al sabato e alla domenica, deve lavorare nel mese di agosto e così via. Per moltissimi è un trauma, tanto che solo il 15 per cento di chi si iscrive ad un istituto alberghiero resta nel turismo. "La



Il turismo del futuro: scorcio del nuovo porto turistico di Varazze

struttura della formazione è da cambiare - sostiene Massimo Parodi -. Il percorso addestrativo deve adeguarsi al mondo del lavoro. Alcuni istituti ci provano, organizzando stages domenicali e festivi in alberghi e ristoranti. E' necessario motivare di più i giovani, qualificarli, dare maggiore prestigio alla professione e maggiori possibilità di carriera. Altrimenti ci sarà sempre un enorme spreco di risorse". Il quarto "fondamentale" che manca è un accesso al credito facilitato. Finanziamenti da destinare al miglioramento delle strutture ricettive e quindi della qualità del soggiorno. Appuntamento ineludibile se si vuole migliorare la redditività delle imprese turistiche ed evitare che gradualmente il sistema alberghiero vada fuori mercato. Il problema è duplice. Da una parte c'è l'ostacolo costitui-

to dal fatto che nel 63 per cento dei 700 alberghi savonesi la proprietà è diversa dal gestore: nel senso che due alberghi su tre sono in affitto. E' evidente che gli investimenti non possono che essere rapportati al numero degli anni di concessione che un albergatore ha davanti. Dall'altra parte c'è la riluttanza degli istituti di credito a finanziare imprese che nella maggior parte dei casi sono sottocapitalizzate. Su questo fronte la Camera di Commercio è impegnata in iniziative che, andando nella direzione degli accordi di Basilea, favoriscano l'incontro tra imprese e banche, che dovranno avere un occhio di riguardo per la validità del progetto presentato e non far dipendere l'erogazione del credito dall'entità dei "beni al sole" del richiedente. In questo sarà importante il ruolo svolto dai consorzi fidi.

Carta dei Servizi a tutte le società
Gli Enti camerale ne illustrano l'uso e i vantaggi per l'attività d'impresa

Le Camere di Commercio, in accordo con il piano di sviluppo dell'e-government varato dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, che prevede la distribuzione a cittadini ed imprese di uno strumento nazionale di autenticazione in rete, stanno inviando a tutte le Società di capitale e di persone una lettera per promuovere la diffusione della CNS, Carta Nazionale dei Servizi. La CNS rappresenta lo strumen-



to ideale per fruire dei servizi in rete erogati dalla Pubblica Amministrazione: cittadini ed imprese possono dialogare da casa o dall'ufficio con la Pubblica Amministrazione per ottenere documenti, servizi ed informazioni.

La CNS emessa dalla Camera di Commercio è una carta a microprocessore che identifica il titolare in rete, assicurando l'autenticità delle informazioni. Attraverso l'utilizzo di questa nuova carta la Camera di Commercio

offre a tutte le imprese i seguenti servizi gratuiti legati alla propria posizione nel Registro delle Imprese:

- Visura ordinaria, storica ed artigiana
- Modello di dichiarazione sostitutiva del certificato Registro Imprese
- Statuti, atti e bilanci depositati
- Situazione dei pagamenti del diritto annuale
- Stato pratiche Registro Imprese.

Tali informazioni sono accessibili attraverso il sito telematico www.infocamere.it dopo aver sottoscritto un apposito accordo con la Camera di Commercio. La CNS della Camera di Commercio contiene anche il dispositivo per la Firma Digitale con

valore legale di atti e documenti. Grazie a questa carta è inoltre possibile accedere in modalità sicura:

- al servizio Bank Pass Web, nuovo sistema di pagamento promosso dall'ABI per le transazioni su Internet
- al sito www.impresa.gov.it, il portale per le imprese che raggruppa molti dei servizi che le Pubbliche Amministrazioni forniscono via Internet.

Per ritirare la Carta è sufficiente recarsi in Camera di Commercio dopo un primo contatto telefonico con gli uffici camerale preposti; tale Carta è gratuita per il legale rappresentante di una Società che non sia già in possesso di un dispositivo di Firma Digitale.

Celebrati a Vado Ligure i 100 anni della vecchia Westinghouse, oggi sotto le insegne di Bombardier

La fabbrica dei treni da cento anni sui binari giusti



Come nelle favole, "tutto cominciò" con una lettera urgente del 12 ottobre 1905 con la quale l'ingegnere Nicoli, capo del Servizio Decimo delle FS, comunicava al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato che conveniva dare la preferenza al progetto di locomotiva elettrica della casa Westinghouse, "salvo a trattare con questa per quelle eventuali riduzioni di prezzo che fossero possibili e per stabilire quale parte delle varie forniture verrebbe affidata all'Industria nazionale".

E' questo l'impulso che - cento anni fa - diede vita all'insediamento a Vado Ligure della Westinghouse Italiana che allora, per la verità, di nazionale aveva ben poco, avendo affidato le proprie fortune ad un gruppo di tecnici ungheresi guidati da Kalman von Kandò, amministratore delegato e progettista della E550, prima locomotiva elettrica costruita in Italia e di cui le Ferrovie commissionarono, tra il 1907 e il 1918, 186 esemplari, di cui il primo fu consegnato alle Ferrovie il 21 luglio del 1908.

Un secolo dopo quella



lettera, a Vado Ligure è stata celebrata, in quella stessa fabbrica tirata a lucido, una festa di compleanno che ha riunito dirigenti, tecnici, maestranze, autorità locali e internazionali, tra cui Margaret Huber, console generale del Canada a Milano, e Simon Doyon, primo delegato commerciale del Consolato. Perché nel frattempo quella che era stata un'iniziativa austro-ungarica ha cambiato varie volte casacca: Tecnomasio Italiano Brown Boveri nel 1919, poi ABB Tecnomasio nel 1980, ADtranz nel 1996 e infine Bombardier Transportation Italy, costola della multinazionale canadese Bombardier, dal 2001.

"Pas-

seggiando nello stabilimento - ha sottolineato il presidente mondiale di Bombardier Transportation, André Navarri - si sente la storia, si percepisce l'eccezionale quantità di energia e attività generate su questo suolo ed entro queste mura nel corso degli ultimi cento anni e si avverte l'orgoglio per il successo provato dalle generazioni di uomini e donne che hanno lavorato qui". Fabbrica elettromeccanica nell'accezione più ampia del termine, in quanto oltre al materiale rotabile, sono state molteplici le produzioni meccaniche realizzate, compresi, tra il 1910 e il 1912, piloni e impianti di trazione per le nascenti Funivie Savona-San Giuseppe.

Da quel 1905 sono uscite da Vado Ligure 1400 locomotive, in pratica i due terzi del parco macchine delle Ferrovie dello Stato. Alla mitica E550 con motore trifase (il Gigante dei Giovi in grado di superare con doppia trazione le "rampe" al 35 per mille lungo gli 11 chilometri appena elettrificati tra Pontedecimo e Busalla) hanno fatto seguito le E330 (soprannominate "Cammelli" per la tipica fisionomia a gobbe), le E431 (uno dei 12 esemplari costruiti - e restaurato - ha fatto passerella alla festa del centenario), poi le prime macchine a 3000 Volt in corrente continua, serie 600 e 400 che hanno accompagnato le scelte ferroviarie nazionali sino a metà anni Sessanta. In seguito c'è stato l'avvento delle locomotive a propulsione elettronica, con la famosa E444 Tartaruga, con motori nuovi di zecca e di concezione innovati-



va, in grado, a dispetto del nome, di superare i 200 km/h.

"Un secolo di successi - ha rilevato l'a.d. di Bombardier Transportation Italy, Roberto Tazzioli - confermati da prospettive promettenti. Per questo, ospiti d'onore a questa festa di compleanno sono una locomotiva E431 del 1924, restaurata in fabbrica, e due modernissime locomotive che incorporano i più recenti progressi di design e tec-

nologia. Si tratta della E464, prodotta qui a Vado Ligure, che sta rapidamente diventando la macchina impiegata per tutti i servizi passeggeri regionali e la locomotiva multisistema Traxx F140, che rappresenta il domani del trasporto su rotaia in Europa. Ecco quindi riuniti il passato, il presente e il futuro ferroviario, tutti in mostra oggi in un ambiente che ha fatto la storia del trasporto ferroviario".

In forte crescita qualità e fatturato

Da quando, nel maggio 2001, è entrato nell'orbita del gruppo Bombardier Transportation, lo stabilimento di Vado Ligure ha significativamente migliorato le proprie performance, creando le condizioni che hanno permesso lo sviluppo di un polo industriale ferroviario competitivo.

- Il numero dei dipendenti è aumentato del 20% raggiungendo le attuali 450 unità.
- Il numero di società locali che figurano tra i fornitori dello stabilimento è cresciuto del 60%. Oggi circa 80 società liguri sono fornitori di Bombardier.
- Il numero delle ore di produzione è aumentato del 40% passando da 170 mila ore del 2000 a 240.000 del 2005.
- Il valore economico dell'attività svolta a Vado Ligure è salito del 37%, raggiungendo i 270 milioni di euro nel 2005 (197 milioni nel 2000).

Le produzioni più importanti degli ultimi anni sono rappresentate da:

- E464, locomotiva a media potenza per linee a 3kV, ordinata da Trenitalia ed altri trazionisti in circa 400 esemplari e prodotta a cadenza di 6 macchine al mese.
- E405, locomotiva a potenza elevata per linee a 3kV, prodotta in 42 esemplari.
- Eurotram, tram modulare tipo LRV (light rail vehicles, veicoli leggeri su rotaia per trasporto urbano) frutto della collaborazione con il designer Zagato, prodotto in 27 esemplari.

Inoltre Bombardier, come membro del consorzio Trevi, ha partecipato al programma ETR 500 realizzando l'apparato di trazione del treno ad alta velocità italiano.



“Finanza di progetto” sembra essere diventata la parola magica (preferibilmente menzionata storpiando la corrispondente espressione inglese project financing) in grado di risolvere, grazie all'apporto di capitali privati, la contrazione degli investimenti in infrastrutture e beni pubblici da parte dell'amministrazione dello Stato e degli enti territoriali, conseguente al rispetto dei patti di stabilità interni ed esterni ed alla necessità di rendere sempre più efficiente la spesa pubblica.

In verità, tale considerazione, come spesso accade a quelle apparentemente autoevidenti, sembra fortemente riduttiva rispetto alle potenzialità dello strumento, come ha messo bene in luce, da ultimo, un numero monografico della rivista “Economia e diritto del terziario” che, sotto la direzione ed il coordinamento di Amedeo Amato, segna lo “stato dell'arte” della ricerca italiana in merito.

Dei molti contributi pubblicati, riprendiamo quello che, mettendo in evidenza la capacità della finanza di progetto di realizzare una serie di collegamenti tra il settore pubblico e quello privato (strutturando, accanto a quello verticale, un sistema di sussidiarietà orizzontale), ne evidenzia la funzione di strumento di politica economica; qui vogliamo sottolinearne, in particolare, le valenze per lo *sviluppo locale*.

Alla crescita delle applicazioni di project finance ha contribuito anche la diffusione di modelli di programmazione dello sviluppo locale che enfatizzano la centralità del ruolo delle amministrazioni locali e richiedono alle stesse di creare condizioni e coordinare risorse e potenzialità presenti sul territorio di competenza.

La P.A. interviene oggi in settori nuovi: in processi di marketing territoriale, di internazionalizzazione, nelle politiche fieristiche ed infrastrutturali; tesse reti di relazioni tra l'università, il territorio, le imprese for profit e non profit, gli operatori finanziari; crea condizioni di cooperazione tra enti sovra e parastatali.

Abbiamo già avuto modo di esporre le principali motivazioni che, in un contesto di crescente complessità ambientale, hanno reso le singole imprese non più auto-

Strumento innovativo per completare la rete autostradale



Il completamento della rete autostradale savonese, con le due bretelle Albenga-Garessio-Ceva e Carcare-Predosa, può essere realizzato con il ricorso alla finanza di progetto



Le politiche di sviluppo di un territorio devono essere di tipo sistemico, non chiuse in confini geografici più o meno vasti; esse devono ampliare il loro raggio d'azione estendendolo secondo una logica di rete e una visione di correlazione fra dimensione locale e dimensione globale o senza confini. Si pensi alle *reti viabilistiche*, che richiedono un coordinamento tra enti e con le realtà produttive, che esprimono esigenze logistiche necessarie a garantire la mobilità delle persone e delle merci, le connessioni con i nodi di smistamento strategici sulle grandi città metropolitane, per arrivare poi alle comunicazioni con i paesi europei e così via. In questo senso, si può quindi dare un giudizio positivo circa l'intensa opera che la Camera di Commercio di Savona sta conducendo ormai da anni sui collegamenti autostradali da realizzare tra Carcare e Predosa e tra Albenga, Garessio e Ceva: lo studio di fattibilità sul primo, commissionato dal Comune di Cairo Montenotte, e il bando in corso per l'acquisizione di un analogo studio da parte della società omonima sul secondo, confermano la validità di un'impostazione coerente con le logiche della finanza di progetto, soprattutto per l'implementazione di un'efficace politica di sviluppo dell'economia territoriale.

p.m.

Come realizzare opere pubbliche con capitali privati

Il project financing motore dello sviluppo

sufficienti nel perseguimento del vantaggio competitivo. La competizione richiede infatti un *sistema "d'area"*, al cui centro l'ente pubblico svolge una parte attiva: non più soggetto “autorizzatore” quanto piuttosto attore privilegiato nella promozione dello sviluppo locale.

Diverse sono le motivazioni che orientano gli enti verso forme di gestione innovative e canali di finanziamento alternativi: la costante riduzione di risorse destinate alla gestione ordinaria, che limitano il ricorso alla finanza tradizionale (accensione di mutui); il passaggio del potere impositivo dall'amministrazione centrale agli enti locali (in attuazione del federalismo fiscale), con conseguente riduzione dei trasferimenti erariali; la richiesta di progettualità strategiche da parte degli organismi europei, delle Regioni, delle Province, delle authorities di settore.

Il percorso non è facile e si sono rilevati segnali delle dif-

ficoltà nelle quali gli enti locali si vengono a trovare: la riduzione dell'attività progettuale e del livello qualitativo dei piani elaborati (con frequente ricorso all'outsourcing); la rinuncia alla realizzazione di interventi già progettati, con perdita di risorse già assegnate; gli ostacoli che i decisori, tecnici e politici, incontrano nel formulare, proporre ed incoraggiare attività project oriented.

Queste attività non si esauriscono nei loro aspetti formali bensì implicano un coordinamento fra i diversi organi e i processi tipici degli enti locali, per quanto riguarda sia l'organizzazione interna sia l'ambiente esterno, in una dimensione che non può essere se non “sistemica”.

Quando ci si trovi in presenza di opere per le quali è ipotizzabile il ricorso al P.F., occorre quindi che gli enti sviluppino una sensibilità particolare e competenze di “ingegneria strategica”. Occorre poter valutare efficacemente gli

aspetti fondamentali: la convenienza dell'operazione rispetto a forme di finanziamento tradizionali o alternative; le modalità di intervento, con riferimento alla coerenza del progetto con gli interessi pubblici da tutelare, alla sua sostenibilità, alla presenza di margini per definire la partecipazione ed all'individuazione delle soluzioni più opportune per il reperimento delle risorse necessarie.

Un altro aspetto cruciale, e che la P.A. non deve sottovalutare, è quello relativo al rischio connesso all'intervento ovvero il *risk-sharing*: la suddivisione del rischio tra soggetto pubblico e privato ed il relativo controllo, che rappresenta uno dei principali vantaggi connessi alle operazioni in project financing.

La finanza di progetto rappresenta quindi un nuovo modo di creare ricchezza per il territorio. Acquisendo capitali e competenze dal settore privato, consente di costruire una rete di relazioni tra i diversi soggetti presenti sul territorio, orientando le priorità e le strategie delle differenti istituzioni verso un obiettivo comune, quello dello sviluppo economico e sociale di un'intera comunità.

Paolo Milani

SAVONA
ECONOMIC

Registrazione: Tribunale di Savona al numero 129 del 17 ottobre 1957
Direttore: Anna Rosa Gambino
Vice direttore: Sergio Ravera

Redazione e amministrazione: 17100 Savona, Via Quarda Inferiore Casella postale 224, Telefono 019.83.141 con dieci linee automatiche
Abbonamento: tariffa annuale euro 2,58, da versare sul c/c postale numero 211177

Giunta camerale: Giancarlo Grasso (presidente), Silvio Accinelli, Paolo Campostano, Carlo Decia, Ennio Fazio, Gianluigi Granero, Massimo Parodi, Franco Zino (componenti), Anna Rosa Gambino (segretario generale)

Grafica e stampa: Punto It di Matteo Fossati
info@leofficinecreative.com;
DG di Daniele Griggio - Albenga - dg@danielegriggio.com
Stabilimento Tipografico Fabbiani S.p.A. 0187.51.85.82 - stabtip@cdh.it

Diffusione: il periodico è inviato gratuitamente alle unità locali iscritte nel Registro delle Imprese di Savona, Enti pubblici ed Associazioni di categoria.
Tiratura: l'Editore attesta la produzione di 28.000 copie a numero.
Delle opinioni espresse in articoli e rubriche sono responsabili i singoli Autori.

E' fatto divieto a chiunque riprodurre parte della pubblicazione senza espressa autorizzazione scritta della Direzione.

Da "incidente di percorso" ad alternativa al capitalismo

La cooperazione nell'economia della globalità



Nonostante il rilevante sviluppo, la cooperazione è ancora alla ricerca di un'elaborazione teorica che ne definisca i contorni economici e sociali

Capitalismo e cooperazione? Oppure: cooperazione e capitalismo? In una conferenza dei primi anni Venti, Thomas Mann metteva in guardia dall'uso disinvolto della congiunzione "e", che può servire ad assimilare, a porre in antitesi od a proclamare e suggerire "come naturale una gerarchia di valori che è invece moltissimo discutibile". In effetti, tutte queste possibilità sono presenti quando si discute della *cooperazione*, nata proprio come alternativa rispetto alle forme capitalistiche dell'economia e dell'impresa e talvolta percepita come uno strumento residuale, se non addirittura come un'accidentalità. Ma questo "incidente di percorso" ha ormai oltre 150 anni di vita e di esperienza e, in particolare nel nostro paese, è sopravvissuto ad una storia costantemente travagliata e segnata da durissimi scontri; sospesa, almeno temporaneamente, la stagione dei sostegni e delle opposizioni dettati da motivazioni politiche, il movimento cooperativo ha ritenuto fosse quindi giunta l'ora di condurre la riflessione su se stesso laddove si riteneva necessario colmare un vuoto, e cioè sul piano della teoria economica. Ed appunto "Verso una nuova teoria economica della cooperazione" si intitola il volume (ed. il Mulino) curato da Enea Mazzoli e Stefano Zamagni, al

centro della presentazione promossa, presso la Camera di Commercio di Savona, da Gianluigi Granero, coordinatore provinciale di Legacoop e componente della Giunta camerale proprio in rappresentanza della cooperazione. Attraverso varie ricostruzioni, di storia economica e di storia

del pensiero economico, gli autori del volume giungono alla constatazione di una immotivata, scarsa attenzione dedicata dalla dottrina alla forma di impresa cooperativa: una "disattenzione" che conseguirebbe ad una concezione secondo la quale mercato e capitalismo si sovrapporrebbero completamente e perfettamente, relegando, come detto, la cooperativa in un ruolo marginale o incidentale, mentre l'unico modo "naturale" di fare impresa sa-

rebbe quello capitalistico. I risultati economici e la struttura istituzionale ed organizzativa delle cooperative reali richiedono invece che il "modello cooperativo" sia compreso in un'elaborazione teorica compiuta, in grado di rendere ragione, anche a livello astratto, delle sue motivazioni ed obiettivi come di peculiarità, ma non di eccezioni alla regola. Dopo aver correttamente rivalutato la visione della cooperazione da parte degli econo-

misti classici, gli autori hanno individuato, nel dibattito economico del secondo dopoguerra, tre filoni interpretativi delle motivazioni della nascita dell'impresa cooperativa.

Il *primo* vede nella cooperativa un'impresa generalmente meno efficiente di quella di capitali e che può avere una qualche utilità solo nelle situazioni di crisi. La mancanza dello stimolo del profitto e della massimizzazione del valore atteso dell'impresa fa sì che essa sia destinata ad essere marginale e possa svilupparsi solo per periodi di tempo limitati.

Il *secondo* approccio vede nella forma cooperativa una modalità di organizzare la produzione non solo diversa da quella dell'impresa di capitale ma talvolta anche più efficiente, soprattutto in determinate situazioni, che hanno a che vedere con il grado di sviluppo dei mercati ed i relativi "fallimenti" e con il tipo di incentivi necessari a rendere gli scambi efficienti. La cooperativa si caratterizzerebbe quindi, rispetto all'impresa for profit, per l'attribuzione dei diritti di proprietà non ai portatori del capitale di rischio, ma ad altri gruppi di portatori di interesse (lavoratori, consumatori, produttori e risparmiatori).

Il *terzo* approccio vede nella cooperativa un'impresa che utilizza modalità di allocazione dei prodotti e di distribuzione del valore aggiunto generalmente diverse sia da quelle del mercato capitalistico (dove conta soprattutto la competitività) sia da quelle contrattuali (dove conta soprattutto il potere dei contraenti).

P. M.

Al di là delle valutazioni più strettamente scientifiche, a noi pare che il filone interpretativo (secondo approccio) che pone l'accento sull'allocazione più efficiente dei diritti di proprietà dell'impresa, stabilisca un quadro cognitivo utile a coloro che debbono decidere la forma dell'impresa, consentendo di valutare anzitutto l'efficienza comparata nell'allocazione dei relativi costi, ristabilendo così un principio di equiparazione iniziale tra i diversi modelli d'impresa.

Il terzo approccio, invece, riconosce alle cooperative un ruolo che va al di là della pura produzione e dello scambio di beni e servizi, per raggiungere fini sociali, che si concretizzano, in particolare: nella difesa dei diritti di partecipazione delle fasce sociali svantaggiate; nella generazione di esternalità positive, che contribuiscono all'accumulazio-



ne di capitale sociale ed alla diffusione di reti fiduciarie a livello locale; nella produzione di beni di interesse collettivo; nella presenza di una missione sociale, connessa all'accettazione della responsabilità sociale d'impresa.

Questo approccio, oltre ad essere attualmente quello foriero di maggiori sviluppi ed approfondimenti, riporta al centro del dibattito, anche teorico, il rappor-

to tra impresa cooperativa e politica.

Come la storia del movimento cooperativo dimostra ad evidenza, la politica agisce verso di esso in diverse direzioni; *orizzontalmente*: sotto forma di ideale condiviso da più persone, in cui lo stimolo alla cooperazione si configura anche come scelta ideologica, che crea un vincolo interindividuale; *verticalmente*: ossia rispetto al rapporto che si

instaura tra cooperazione e sistema politico-Stato, che agisce per via preferenziale nella relazione tra il movimento e quei partiti ad esso affini, che rappresentano la proiezione degli ideali diffusi nel suo substrato culturale; ma anche *diagonalmente*, e cioè con i partiti di volta in volta avversi agli orientamenti politici e culturali del movimento che quindi risente, di riflesso, dell'intensità dello scontro politico a livello partitico.

Ed è appunto l'inquadramento di questi rapporti, forse non del tutto risolto neppure a livello teorico, a risultare oggi l'elemento maggiormente complesso da sciogliere, come hanno posto in chiaro il dibattito e lo scontro politico sull'art. 5 della legge delega sulla riforma del diritto societario e, recentissimamente, sul tentativo di acquisizione di BNL da parte di Unipol.

p.m.

Dall'intesa tra l'Assessorato allo sviluppo economico della Regione Liguria, la Camera di Commercio di Savona, il Comune di Finale Ligure, la Confindustria e la CNA della Liguria è nato un nuovo progetto intersettoriale finalizzato a promuovere le attività artigianali liguri legate allo stile, ed in particolare alcuni settori quali: moda-tessile, alimentare, benessere ed orafa, che contano in Liguria 7500 imprese e circa 20.000 addetti.

La manifestazione, denominata "Giornata dello Stile Artigiano", ha puntato a valorizzare i prodotti del made in Italy artigianale ed in particolare del "Made in Liguria", accendendo i riflettori sulle ricchezze di stile che la nostra regione ha a disposizione, riconoscendo quelle piccole realtà poco note, ma ricche di risorse artistiche.



Nella splendida cornice del Chiostro di Santa Caterina in Finalborgo, i giorni 1 e 2 ottobre scorsi, i visitatori hanno vissuto due momenti connessi fra loro. Una prima fase ha previsto un contatto diretto tra le aziende artigiane dei settori protagonisti, quali ad esempio i prodotti tipici del settore artistico e agroalimentare ed il pubblico attraverso l'esposizione e la vendita dei propri articoli. La seconda fase ha invece previsto la realizzazione di una sfilata dei prodotti moda-tessile, acconciatura ed oreficeria, presentati in forma integrata, in modo tale da poter apprezzare forme ed oggetti d'arte diversi, ma tra loro complementari.

La sfilata si è basata sui principi creativi degli elementi dai quali ha origine ogni cosa: aria, acqua, terra e fuoco. Questi quattro elementi hanno rappresentato i settori del lavoro artigiano. L'arte orafa simboleggiata dal fuoco, con il quale si fondono i metalli e dunque l'oro. Dalla terra provengono tutti i prodotti del settore alimen-

Riflettori sui prodotti locali

Artigiani con stile

Creazioni liguri di qualità per due giorni in vetrina nei chiostrini di Finalborgo

Imprese espositrici

- ADM ANTONELLA DI MUZIO - COSTUMI DA BAGNO E MODA MARE - LERICI (SP)
- ARIANNA - CACHEMIRE - CAMPOLIGURE (GE)
- ASSOCIAZIONE MAESTRI SARTI E SARTE DELLA SUPERBA - ABBIGLIAMENTO UOMO - GENOVA
- ATELIER ANNA OSEMONT ARTE DA INDOSSARE - ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI - ALBISSOLA MARINA (SV)
- ATELIER PESCE MARIA JOSE - ABITI SPOSA - CARCARE (SV)
- DAPHNE' - ALTA MODA - SANREMO (IM)
- FABBRICA D'ARTE MONTEROSSO - CERAMICHE ARTISTICHE E TERRACOTTA - MONTEROSSO (SP)
- GINO MARINI - CRAVATTE, FOULARD E ACCESSORI MODA - GENOVA
- IL FONDACO DEI LIGURI - SPECIALITA' LIGURI AGROALIMENTARI - LIGURIA
- LA MELINA DI LUISA CONTI - PITTURA SU SETA E COMPLEMENTI - GENOVA
- NON SOLO RESTAURO - INTARSIO, TAVOLINI, QUADRI - GENOVA
- PRA' BASILICO & PESTO SNC - ARTIGIANA PESTO E TIPICI LIGURI - GENOVA
- SARTORIA MANGANO - ABITI SPOSA - GENOVA
- SPECIALITA' DOLCIARIE GIBELLI - PRODOTTI DOLCIARI - VALLECROSA (IM)
- VELA D'ORO SRL - GIOIELLI, ACCESSORI IN PELLE - RAPALLO (GE)

Imprese presenti alla sfilata

- ADM ANTONELLA DI MUZIO - COSTUMI DA BAGNO E MODA MARE - LERICI (SP)
- ARIANNA - CACHEMIRE - CAMPOLIGURE (GE)
- ASSOCIAZIONE MAESTRI SARTI E SARTE DELLA SUPERBA - ABBIGLIAMENTO UOMO - GENOVA
- ATELIER ANNA OSEMONT ARTE DA INDOSSARE - ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI - ALBISSOLA MARINA (SV)
- ATELIER PESCE MARIA JOSE - ABITI SPOSA - CARCARE (SV)
- DAPHNE' - ALTA MODA - SANREMO (IM)
- GALAKTIKA - ACCONCIATORI - SAVONA
- GINO MARINI - CRAVATTE, FOULARD E ACCESSORI MODA - GENOVA
- MICHELE SCARINGI, ABITI DA UOMO, SAVONA
- GRUPPO PERFORMA - HAIR FASHION GROUP GENOVA - ACCONCIATORI - GENOVA
- LA MELINA DI LUISA CONTI - PITTURA SU SETA E COMPLEMENTI - GENOVA
- SARTORIA MANGANO - ABITI SPOSA - GENOVA
- ALFREDO NOBILE, SARTORIA, FINALE LIGURE
- VELA D'ORO SRL - GIOIELLI, ACCESSORI IN PELLE - RAPALLO (GE)

tare. L'acqua, con la sua ricchezza, è stata l'elemento per eccellenza con il quale si identifica il benessere (ed anche le acconciature si "plasmano" con l'acqua). Quindi il tessile: la moda è versatilità, creatività in continuo movimento che si rinnova costantemente ad ogni stagione e dunque l'aria ne riassume il significato più profondo. Grande successo di pubblico presente tra i chiostrini e alla sfilata, svoltasi a tratti sotto la prima pioggia di ottobre e ripresa integralmente dall'emittente televisiva Primocanale che ha mandato in onda anche ampi servizi nella sua programmazione. La manifestazione,

giunta al termine della stagione balneare, ha confermato la stretta sinergia fra artigianato e promozione del territorio, contribuendo ad ottimizzare le grandi potenzialità delle località liguri con ritorni anche dal punto di vista turistico. Positivi anche i commenti dei rappresentanti istituzionali presenti.

"Credo che l'iniziativa - ha affermato Renzo Guccinelli, assessore allo sviluppo economico della Regione Liguria - rappresenti il matrimonio giusto tra un pezzo della Liguria e i prodotti di questa terra. La piccola impresa artigiana, a volte anche trascurata, riesce



Taglio del nastro inaugurale della Giornata dello Stile Artigiano nei Chiostrini di Santa Caterina a Finalborgo. Da sinistra il sindaco di Finale Ligure, Flaminio Richeri, l'assessore regionale alle Attività Produttive, Renzo Guccinelli e il presidente della Camera di Commercio di Savona, Giancarlo Grasso

Foto servizio: Foto Studio Azais

a produrre prodotti di qualità. Vedo quindi in modo positivo il futuro del nostro artigianato, se riusciremo a favorire la specificità di ogni territorio e la qualità dei prodotti. Ci impegneremo affinché questo primo appuntamento possa avere un seguito, poiché le iniziative che affermano nel mondo la qualità dei nostri prodotti, delle nostre idee, delle nostre produzioni possono far tornare questo paese al centro degli interessi dei grandi flussi turistici e a cui non dobbiamo in nessun modo rinunciare".

"Attraverso questa manifestazione - ha sottolineato Giancarlo Grasso, Presidente della Camera di Commercio di Savona - abbiamo voluto far conoscere lo stile artigiano, che è elemento fondamentale per far crescere tutto il sistema Liguria, compreso il turismo e le altre attività. La produzione ligure deve perseguire la qualità e la riconoscibilità di essa posta

a difesa del consumatore è elemento essenziale per promuovere il made in Italy.

La valorizzazione del prodotto di qualità produrrà nel tempo effetti positivi anche sui flussi turistici provenienti in Liguria".





Il vero "made in Italy"? E' creato in laboratorio

Se è vero che il nostro io ha bisogno di stabilità, pur sentendo il bisogno insopprimibile di cambiare, la moda può rispondere a queste due diverse esigenze: consente di accedere a cose nuove, senza mutare la propria identità.

Parlando di moda, viene subito da pensare al made in Italy, un fenomeno che a noi sembra sia sempre esistito; invece risale grosso modo agli anni 70: una esplosione di creatività, trasformatasi rapidamente in business.

Negli ultimi quarant'anni la moda italiana ha conquistato il mondo; i nostri stilisti hanno aperto società commerciali all'estero, acquisito aziende, creato joint-ventures. Ma recentemente la nostra moda ha dovuto fare i conti con problemi quali i costi del lavoro, del denaro, dell'energia e ha dovuto mettere in atto strategie indirizzate al mercato di massa: la competizione internazionale, quindi, si è concentrata più sul fattore prezzo che sul fattore moda, spostando la produzione verso fabbriche turche o portoghesi, poi filippine, malesi, cinesi.

E allora il made in Italy dove è andato a finire? La creatività italiana esiste certamente nel prodotto industriale, quello cioè delle case dei grandi stilisti, ma il vero made in Italy è rimasto soprattutto nelle ditte artigiane che cercano il prestigio nella esecuzione di capi realizzati completamente all'interno del proprio laboratorio.

"La giornata dello stile artigiano made in Liguria" è stata una manifestazione che ha permesso ad alcune aziende creatrici di abiti e accessori con sede in tutta la Liguria di far sfilare le proprie creazioni, come solitamente fanno i grandi stilisti, ma ha inoltre consentito di metterle in esposizione, permettendo al pubblico di valutare direttamente la fattura arti-

giana e l'accuratezza dei particolari.

Quattro, e tra le più ammirate, le ditte savonesi. Conosciutissimo l'Atelier Pesce Maria Jose di Carcare. La signora Pesce ha iniziato la propria attività creando guardaroba di tutto riguardo, con abiti adatti alle varie ore del giorno, proprio come veniva chiesto una volta dalle signore eleganti. Quando la richiesta è andata assottigliandosi, la signora Pesce decise di concentrarsi solo su capi particolari, che però le consentissero di dare sfogo a tutta la sua creatività. Cosa più adatto degli abiti da sposa? Maria Jose realizza per tutte le più eleganti spose piccoli gioielli di stile; abiti raffinati fatti per accompagnare i sogni delle giovani donne. Si sa, in certe occasioni non si bada alla spesa, ma si deve esser certi di avere qualcosa di esclusivo, di unico, dal tessuto al taglio, alla vestibilità, agli accessori.

Anna Osemont, con Atelier ad Albisola Marina, ha dato vita ad una formula veramente innovativa. Siccome ama l'arte, al punto da gestire anche una bella e conosciuta Galleria, Anna ha raccolto sotto la griffe "Arte da indossare" una serie di artigiani, in genere giovani e pieni di talento, che, mettendo insieme le proprie creazioni, hanno realizzato un "total look".

Non è più necessario visitare molti negozi per coordinare il proprio guardaroba: da Osemont si trova abito, mantella di cachemire, bijoux, e poi cappelli, borsa, guanti, il tutto ben assortito. Sia che si ami il monocromatico, il colore, i materiali poveri o quelli riciclati, in questo magico atelier non ci sarà difficoltà di scelta.

Se pensate che la moda sia classe e perfezione, avrete vestiti o capi in maglia rea-

lizzati su misura; se amate la fantasia, troverete cinture e canotte create con coloratissimi tappi per bibite; se pensate che la moda sia anche gioco, ecco collane e bracciali inventati apposta per essere mescolati, aggregati, sovrapposti, scegliendo fogge e colori da abbinare alla mise e all'umore.

Gli abiti maschili, si sa, sono meno appariscenti di quelli creati per le signore, ma, proprio per questo motivo, devono essere perfetti. Lo sostiene Michele Scaringi, della omonima sartoria di Savona. La sua bottega di via Nazario Sauro è sempre stata meta di professionisti, attenti al vestire, ma ora il signor Michele lamenta il fatto che i giovani non fanno più caso all'eleganza: un paio di jeans, una giacca più o meno di taglia appropriata, e via. Oggi si è condizionati dalle firme e non dall'accuratezza del taglio o dalla qualità della stoffa. C'è un po' di malinconia nelle considerazioni di Scaringi e tutto è dovuto al fatto che lui questo lavoro lo ama ancora: ha iniziato a cucire all'età di sei anni,

quando, ragazzino, andava a scuola in una sartoria di Muro Lucano. Poi la famiglia si trasferì a Savona, e con suo fratello, ormai in

pensione, aprì la sartoria, che è ancora, per i Savonesi eleganti, per quelli, come dice Michele Scaringi, che amano vestirsi e non soltanto coprirsi, un punto di riferimento.

Anche a Finale Ligure c'è una vecchia - si fa per dire - sartoria da uomo: è quella di Alfredo Nobile. Originario di Agrigento, il signor Nobile si trovò, da giovane, a dover scegliere fra la professione di calciatore e quella di sartore: inutile dire che scelse quest'ultima, perché allora sembrava più promettente. Il sarto da uomo, Alfredo lo fa da 43 anni, ma non ne è stanco, anzi, se prima c'era la preoccupazione di mandare avanti la bottega, ora è quasi un divertimento, una sfida per mettere alla prova la propria abilità. E per servire a dovere i propri clienti, la sartoria Nobile mette a disposizione una serie incredibile di raffinati accessori: camicie, maglie in cachemire, cravatte, cappelli.

I Chiostrì di Santa Caterina, una perla del centro storico di Finale ligure, sono stati la sede prestigiosa della manifestazione riservata allo stile artigiano. Si è subito creata una perfetta simbiosi tra ambiente ed abiti, tra spazio e oggetti; la suggestione scaturita dalla bellezza del complesso monumentale ha dato la sensazione di aver trovato il posto ideale per replicare un'iniziativa che dovrà ripetersi nel tempo per far conoscere la qualità e la creatività delle nostre aziende.

Anna Maroscia



Cambio della guardia al vertice provinciale della CNA, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato. Giuseppe Barberis lascia l'incarico che ha ricoperto negli ultimi otto anni; nuovo presidente è Giorgio Grillo, 51 anni, imprenditore edile di Finale Ligure, già vicepresidente della CNA provinciale nonché presidente della Commissione provinciale dell'artigianato. Il passaggio delle consegne è avvenuto nella Sala Magnano di Palazzo Lamba Doria, dove l'associazione ha tenuto la propria assemblea congressuale alla presenza di autorità, di amministratori regionali e locali e del vicepresidente nazionale della CNA, Daniele Vaccarino. In queste pagine pubblichiamo stralci di alcuni degli interventi che si sono succeduti, ad iniziare dalla relazione di fine mandato di Giuseppe Barberis.

Le imprese artigiane e le piccole imprese sono in crescita. A Savona, dall'inizio dell'anno, ha ricordato **Giuseppe Barberis**, presidente uscente di CNA Savona, ci sono state 648 iscrizioni all'Albo delle imprese artigiane e 509 cancellazioni, con il 50/60% delle nuove aziende costituito da imprese edili. Questo non significa che ci troviamo di fronte ad una espansione straordinaria del settore, ma vuol dire che l'edilizia è diventata il rifugio di tutti coloro che non hanno requisiti e capacità per intraprendere altre professioni. Come CNA abbiamo presentato una proposta di legge per la regolamentazione del comparto. In



pari tempo riteniamo che sia venuta l'ora che all'interno della Cassa Edile di Savona siedano i rappresentanti degli artigiani

che oggi rappresentano la maggioranza del settore.

Il comparto artigiano, malgrado uno scenario nazionale e locale poco felice, dimostra ancora grandi potenzialità. Negli ultimi anni a Savona le imprese artigiane hanno dato vita a due grandi poli di insediamenti: uno a Legnino e l'altro sulle aree ex Erg (intervento realizzato da CNA e Confartigianato che si sta concludendo in questi giorni). Siamo interessati a spazi nella Metalmetron e nelle aree ferroviarie di Parco Doria. Le richieste superano le disponibilità. Ma dobbiamo dare alle imprese, oltre ad un'adeguata rete infrastrutturale, anche tempi burocratici certi. Nessuno può reggere ai tempi decisionali delle amministrazioni, l'area ERG insegna: abbiamo iniziato l'iter della pratica 5-6 anni fa e lo abbiamo concluso solo oggi. Quale impresa da sola avrebbe sopportato questa tempistica?

Quanto al credito è uno dei

fronti sul quale ci siamo impegnati fortemente in questi anni. Abbiamo cercato di sfruttare al meglio tutte le occasioni di finanziamento pubblico che si sono presentate. Abbiamo lavorato affinché si modificassero i rapporti tra istituti bancari ed imprese e perché nascessero organismi di garanzia sempre più vicini alle esigenze degli imprenditori come la Cooperativa artigiana ed il Confart. Crediamo che vada potenziato e sviluppato ulteriormente il ruolo dell'Artigianocassa.

Gli enti di formazione sono troppi e, a parte rare eccezioni, tirano a campare. Occorre che la formazione corrisponda alle reali esigenze delle imprese sia per quanto riguarda la formazione della manodopera sia per quanto riguarda l'aggiornamento costante dell'imprenditore. C'è ancora molto da lavorare.

La CNA di Savona è cresciuta

Congresso della CNA savonese alla Camera di Commercio
Dopo otto anni Barberis lascia. Grillo è il nuovo presidente

Lavoro autonomo, risorsa e non rifugio



ta in maniera sostanziosa, con incrementi che hanno oscillato dal 4 al 10% annui. Ma molto cammino resta ancora da fare per passare dalla fase di soddisfacimento dei bisogni delle imprese a quella di rappresentanza a 360 gradi.

Troppi non sono ancora iscritti

alle associazioni di categoria perchè ritengono di poterne fare a meno, ma basta pensare al numero elevato di imprese che nascono e muoiono in poco tempo perchè non informate sui problemi gestionali, professionali e di mercato, per capire quanto sarebbe stato utile per loro

avere un'organizzazione alle spalle. Unitamente alla Confartigianato, stiamo dando vita al progetto "Nuove Imprese". Le finalità del progetto sono quelle di favorire la nascita di nuove imprese e fornire loro gli strumenti necessari affinché riescano a resistere sul mercato.

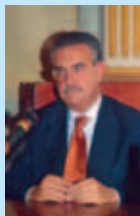
L'assessore Guccinelli sottolinea opportunità e rischi del settore

Piccole imprese, belle ma fragili

L'artigianato in Liguria rappresenta un patrimonio straordinario; sono 45 mila le imprese nel settore artigianale. E' un artigianato - ha detto l'assessore regionale alle Attività Produttive, **Renzo Guccinelli** - che ha saputo crescere come numero e spesso ha saputo crescere come capacità e qualità della produzione ma è una realtà troppo piccola. Ci siamo illusi per tanto tempo che il piccolo è bello, ma il piccolo, da solo, non è bello per forza, non può far sistema e se non fa sistema alla fine diventa un elemento negativo. Le statistiche ci dicono che la media è di 2,3 occupati per azienda, che moltiplicato per 45.000 fa 110-120 mila posti di lavoro che dobbiamo consolidare e far crescere.

Gli obiettivi che la Regione si pone nel settore artigiano vanno in tre direzioni. Il primo è un processo di strutturazione e crescita del sistema imprese artigiane in Liguria, a partire

dal piano annuale dell'artigianato che presenteremo alle categorie. Indichiamo già una strada per favorire le aggregazioni fra le imprese artigiane e per migliorare con questo la possibilità di avere accesso al credito non solo per le imprese artigiane ma per l'impresa in generale, commerciale, artigiana e industriale. Importante è metterci tutti insieme e fare sistema. Smettiamo di avere 12 mila cooperative di garanzia e cerchiamo di costruire una grande struttura che abbia forza, efficienza, capacità. Occorre davvero un sistema di garanzie al credito per l'impresa ligure, non un po' per l'impresa artigiana, un po' per i commercianti, un po' per l'industria o le cooperative: fare sistema significa questo. Una seconda azione è dare so-



stegno agli artigiani perchè possano anch'essi seguire l'innovazione e la ricerca di prodotto e di sistema. O facciamo prodotti di qualità con una grande innovazione tecnologica e con alle spalle un grande sistema di ricerca o altrimenti saremo tagliati fuori dai mercati. La Cina ci soppianterebbe non perchè fa le magliette per il nostro mercato, ma perchè farà anche i macchinari che producono le magliette. Non si può pensare che l'Italia continui a investire l'1,3 del Pil sulla ricerca quando la Francia è al 2,2 e ha lanciato 69 distretti tecnologici puntano a investire il 3% del proprio Pil nella ricerca. Terzo indirizzo della Regione è l'adozione di politiche che possano accompagnare l'impresa nel settore dell'internazionalizzazione. Probabilmente tra le 45 mila imprese artigiane liguri sono poche quelle che guardano ai mercati della Cina, ma molte di più sono quelle che possono invece aspi-

I VERTICI CNA

Presidente
Giorgio Grillo
(Edile - Finale Ligure)

Vice Presidenti
Giuseppe Barberis
(Autotrasportatore - Millesimo)
Gianpiero Salati
(Impiantista - Andora)
Nello Riccardi
(Autoriparatore - Savona)
Roberto Da Bove
(Impiantista - Savona)

L'Ufficio di Presidenza è completato da:
Bruno Pignone
(Presidente EPASA
Impiantista - Savona)
Bruno Scarrone
(Presidente CNA
Pensionati)

Direttore Segretario
Carlo Decia

rare, se il loro prodotto è sostenuto dai territori e la loro capacità produttiva dal sistema istituzionale, ad espandersi sui mercati della vecchia e della nuova Europa.



Grillo: bisogna ragionare con una logica di sistema

Giorgio Grillo è il nuovo presidente della CNA provinciale, eletto per acclamazione a conclusione dell'Assemblea congressuale svoltasi alla Camera di Commercio di Savona. Finalese, sposato, due figli, imprenditore edile, Grillo mette subito l'accento sulla necessità di dare delle regole al comparto delle costruzioni. "Se l'artigianato vuole crescere - dice - deve essere sempre più professionale e di qualità. Esigenze che fanno a pugni con quanto oggi accade nell'edilizia, diventato un vero e proprio settore rifugio per sbarcare il lunario, dove non ci sono norme ed è più facile iscriversi. E' paradossale che anche le imprese di pulizie siano soggette al rispetto delle regole ma non lo sia chi svolge la propria attività nell'edilizia, con conse-

guenze tra l'altro gravi per quanto riguarda sicurezza e salute sul posto di lavoro. Per questo, come CNA, abbiamo presentato una proposta di legge, rivolta a regolamentare l'accesso alla professione un po' come è stata la 46/90 per gli impiantisti, e siamo impegnati a sostenerne l'approvazione".

La professionalità è un tema che sta particolarmente a cuore al neopresidente. "Ci sono importanti pezzi di artigianato - spiega Grillo - che rischiano di scomparire per problemi generazionali, per mancanza di ricambi. Uno è proprio l'impiantistica, quasi sempre costituita da imprese familiari,



senza dipendenti e talvolta con il titolare come unica, per così dire, risorsa umana. E' un grave rischio di impoverimento per l'intero tessuto produttivo ed è necessario agire o con incentivi o con il ricorso a iniziative incisive di formazione".

La ridotta dimensione di gran parte delle imprese (non solo artigiane) della provincia non aiuta inoltre a risolvere in modo soddisfacente ed economico il problema cruciale dell'accesso ai finanziamenti ed ai servizi ad alto valore aggiunto. "Per questo - sottolinea Giorgio Grillo - è ormai tempo di cambiare marcia, mettendo da parte gli individualismi per far posto a logiche di sistema, con il sostegno degli enti istituzionali e territoriali".

Grasso: facilitare l'accesso al credito

Nell'artigianato, in provincia, si contano 9.111 aziende, di cui il 71% (6.460 imprese) di produzione e il 29% (2.650 imprese) di servizio. Nel corso dell'ultimo anno (giugno 2005 su giugno 2004) il trend di crescita dell'artigianato è stato del 2,1 %, superiore al dato riferito al totale delle imprese attive (1%).

Dati che - ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio, **Giancarlo Grasso** -, nel loro insieme, sono la prova evidente del ruolo che



svolge l'artigianato a sostegno dell'economia locale, presentando il settore, che conta su circa 20.000 addetti, un'incidenza del 32,5 % sul totale delle imprese attive in provincia e del 15,5 % sul valore aggiunto complessivo del Savonese, superando sia le altre tre province liguri e la media regionale (12,2%), sia il dato dell'Italia nel suo insieme (12,4%).

In sostanza, c'è in provincia un artigianato che produce ricchezza, che scommette sul futuro. Nel 2004, dai dati riferiti all'Artigianocassa, emergono contributi in conto interessi pari a 20,9 milioni di euro (contro gli 8,37 del 2003); un aumento degli investimenti salito a 23,25 milioni di euro (9,30 nel 2003); operazioni di leasing ammesse a contributi per un ammontare di 11,2 milioni di euro, valore doppio rispetto al 2003 (5,11 milioni di euro). Non stupisce, pertanto, la

richiesta di spazi da parte delle nostre aziende, di produzione ma soprattutto di servizio, alla ricerca di nuovi insediamenti. Un problema fortemente sentito nel comprensorio litoraneo del Savonese e nell'Albenganese. Piccoli passi in avanti sono stati compiuti posizionando, nelle aree ex Erg, 32 aziende e con un'ulteriore disponibilità di quasi 10 mila mq nel complesso Metalmatron. Non basta, però. Se guardiamo al comparto del trasporto, risposte significative attendono l'Albenganese, per il quale la Camera ha proposto la realizzazione di un polo logistico. Sempre più alta sarà la nostra attenzione sul credito, classico tema trasversale di particolare attualità, poiché evoca l'appuntamento con Basilea 2 e, in questo contesto, l'applicazione del rating con operazioni che non debbono accentuare la tendenza a comportamenti burocratici e passivi da parte degli istituti di credito.

Oltre che sul terreno della riorganizzazione del sistema degli incentivi, siamo impegnati in un confronto con la Regione, d'intesa con le organizzazioni di categoria, sulla definizione del ruolo della piccola e media impresa; sulla promozione commerciale; sull'approvazione del testo unico per l'occupazione, sulla riduzione della distanza tra sistema scolastico-formativo e mondo delle imprese, sull'applicazione integrale del Testo Unico dell'artigianato, sulla realizzazione dei grandi progetti infrastrutturali.



Le conclusioni del vice presidente nazionale CNA, Vaccarino

Nuove idee e più servizi

Arriviamo a questi congressi - ha detto il vicepresidente nazionale, **Daniele Vaccarino** - dopo un lungo dibattito che ha avuto come temi la modifica dello statuto con tutto ciò che ne è conseguito, le modifiche dei ruoli dei nostri comitati regionali, le modifiche dei ruoli e dei compiti di quelle che saranno le Unioni. Quello che abbiamo scritto nello statuto, oggi dobbiamo iniziare a metterlo in atto. Questa è una cosa su cui la CNA nazionale punta, perchè nasce non da una riflessione, come dire, improvvisata ma da uno studio approfondito di quelle che sono le grandi organizzazioni di rappresentanza, come la CNA.

Deve partire un diverso modo e un migliore modo di lavorare da parte nostra soprattutto nelle Unioni dei mestieri, perchè devono essere sempre più vicine a quello che l'impresa rappresen-

ta, sempre più accanto ai problemi delle imprese e sempre più nelle condizioni di risolverli. Per fare questo occorre una CNA che continui questo suo processo di trasformazione e rinnovamento. Abbiamo in calendario un grande forum sui servizi, a cui sono invitati sia i dirigenti artigiani, i direttori, i responsabili dei servizi, proprio per vedere di ampliare a livello nazionale la capacità di dare servizi da parte della nostra associazione. Ma non ci fermeremo lì, perchè il progetto che abbiamo fatto e per il quale tra l'altro è stato chiesto un euro di quota tesserata per il 2005, prevedeva anche quello che chiamiamo "asset management", ovvero mettere in moto un meccanismo per cui i nostri diri-



genti a tempo pieno abbiano la possibilità di migliorarsi attraverso corsi di formazione e attraverso scambi di esperienze.

Sono temi sui quali lavoreremo. Lavoreremo soprattutto continuando a contare sui dirigenti artigiani, sui dirigenti che con il loro sacrificio, con la loro abnegazione e la voglia di fare rappresentano la vera ricchezza dell'organizzazione. Tra questi c'è il vostro presidente Barberis che ci lascia per aver completato i due mandati quadriennali previsti da una normativa che molti criticano ma che tutto sommato è anche giusta perchè permette un ricambio, permette di mettere in moto meccanismi nuovi. Non è che Barberis chiuda e va a fare altro, rimane nella CNA, con la sua esperienza acquisita in questi anni, rimane con la capacità che ha dimostrato e che tutti gli riconosciamo.

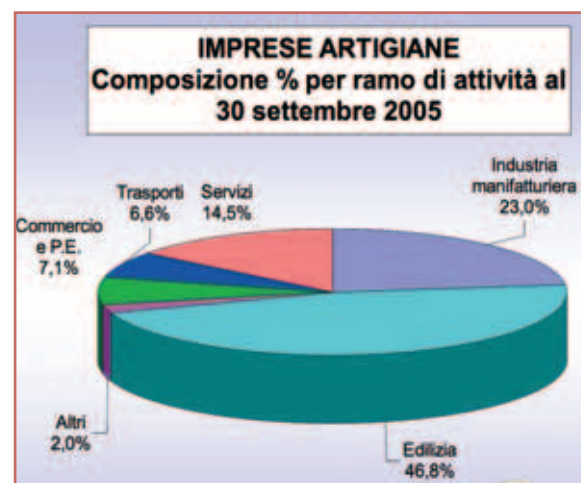
Superlavoro all'anagrafe delle imprese artigiane nel terzo trimestre dell'anno. Tra luglio e settembre il Registro delle imprese della Camera di Commercio di Savona ha infatti registrato un numero di iscrizioni di imprese artigiane particolarmente elevato (278 unità). A questa dimostrazione di vitalità del comparto corrisponde un tasso di crescita particolarmente sostenuto (+1,48%) e nettamente superiore sia alla media italiana (+0,47%) sia alla media ligure (+0,72%).

Alle 278 iscrizioni del terzo trimestre dell'anno hanno fatto riscontro le 143 cessazioni rilevate nello stesso periodo all'anagrafe camerale, per un saldo positivo pari a 135 imprese. Alla fine di settembre, pertanto, ammontano a 9.248 le imprese artigiane attive in provincia, l'1,7% in più rispetto a dodici mesi prima. In totale, le imprese artigiane registrate sono 9.286. Il confronto con le altre province liguri sottolinea l'ottimo risultato del trimestre: Savona è infatti la prima provincia ligure per consistenza del saldo trimestrale, nonché la provincia in cui c'è la più alta percentuale di imprese artigiane rispetto al totale delle imprese (29,1%).

Il confronto tra la consistenza di imprese artigiane attive alla fine di settembre 2004 e 2005

| Periodo | Imprese registrate a fine periodo | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo | Tasso di crescita trimestrale |
|------------------------|-----------------------------------|------------|------------|-------|-------------------------------|
| secondo trimestre 2005 | 9,151 | 226 | 137 | 89 | 0.98 |
| terzo trimestre 2005 | 9,286 | 278 | 143 | 135 | 1.48 |

| PROVINCIA | Imprese registrate a fine periodo | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo | % artigiani sul totale |
|---------------|-----------------------------------|------------|------------|------------|------------------------|
| Imperia | 9,151 | 226 | 137 | 89 | 26.50% |
| Savona | 9,286 | 278 | 143 | 135 | 29.10% |
| Genova | 22,940 | 289 | 268 | 21 | 26.70% |
| La Spezia | 5,807 | 188 | 78 | 110 | 27.80% |



Nel 3° trimestre costituite in provincia 278 nuove ditte

Boom di nuovi iscritti tra gli artigiani edili



per settori di attività evidenzia come la crescita sia in realtà concentrata nel settore delle costruzioni, come oramai accade da diverso tempo. Le imprese delle costruzioni sono infatti aumentate di oltre duecento unità in dodici mesi, con un incremento percentuale del 5,6%. Anche a livello nazionale il settore più dinamico è risultato quello delle costruzioni. Attualmente le imprese artigiane attive nel settore risultano 4.328, pari al 46,8% del totale. Per quanto riguarda gli altri settori più rappresentativi, emerge un dato lievemente negativo per le attività manifatturiere (2.123 imprese, -0,2%), mentre in lieve espansione si segnalano i servizi alle persone (984 imprese, +1,3%).

Primo incontro con i tutors coinvolti nei cinque progetti sperimentali di alternanza

Scuola-lavoro: seminario alla Camera di Commercio

Si sono svolti presso la sede della Camera di Commercio di Savona i primi due incontri nell'ambito del seminario destinato ai tutors scolastici ed aziendali coinvolti nei progetti sperimentali di alternanza scuola lavoro cofinanziati dall'Ente camerale. L'invito a partecipare è stato altresì esteso a tutti gli istituti scolastici superiori della provincia. Due incontri ravvicinati che hanno avuto come temi di approfondimento il "Sistema delle competenze" ed i "Crediti formativi".

"I seminari rientrano nel Progetto Alternanza - afferma il presidente di Palazzo Lamba Doria Giancarlo Grasso - già avviato lo scorso anno dalla Camera di Commercio di Savona. Quest'anno la sperimentazione contempla cinque percorsi, di cui tre rappresentano la seconda annualità dei progetti definiti con il Liceo Scientifico Statale "Grassi" di Savona, l'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Boselli" di Savona e l'Istituto di Istruzione



Secondaria Superiore "Falcone" di Loano, mentre due costituiscono nuove sperimentazioni realizzate dal Liceo Statale "Della Rovere" di Savona e dal Liceo Paritario "S. Giovanni Bosco" di Alassio. Complessivamente tali percorsi coinvolgeranno un centinaio di studenti ultra quindicenni". L'alternanza è una diversa ed innovativa metodologia o modalità didattico-formativa sperimentata per raggiungere

obiettivi formativi tramite il ricorso a periodi di aula, attività pratiche ed esperienze aziendali coerenti, pienamente integrate nel curriculum, che consentono dunque l'acquisizione di crediti spendibili ai fini del conseguimento di titoli o qualifiche.

"L'obiettivo dell'investimento camerale - prosegue il presidente Grasso - è quello di facilitare l'incontro tra i giovani ed il lavoro. La prima positiva esperienza realizzata tra il 2004 ed il 2005 rafforza il convincimento della Camera di Commercio a proseguire su questa linea di intervento, che appare molto valida soprattutto per mettere a confronto le competenze dei giovani con le esigenze delle aziende e degli enti".

Il seminario ha visto la presenza attiva e attenta di un folto numero di docenti di istituti secondari superiori, di rappresentanti di associazioni imprenditoriali e di referenti aziendali.

LAVORI IN CORSO

LICEO "DELLA ROVERE" - Creazione della figura di un Operatore del settore diportistico che sia in grado di condurre mezzi nautici e che conosca le norme di salvamento: questo l'obiettivo del progetto del Liceo "Giuliano Della Rovere" di Savona, che si propone di ampliare le capacità già acquisite dagli studenti nell'indirizzo del Liceo del Mare, anche con stage presso Lega Navale e Assonautica.
LICEO "DON BOSCO" - Economia aziendale, diritto, lingue straniere, informatica: queste le discipline che saranno apprese "sul campo" dagli studenti del Liceo Paritario "Don Bosco" di Alassio. Con la collaborazione della Nike srl di Albenga, gli studenti si metteranno all'opera per valutare, con gli esperti dell'azienda, la possibilità di nuovi contatti commerciali con i Paesi africani del Mediterraneo.
ISTITUTO "BOSELLI" - "Educazione ambientale" attraverso una ricerca di

sostenibilità sociale, ambientale, economica: questo il progetto dell'Istituto "Boselli" di Savona, che farà conoscere agli studenti i parametri di calcolo per valutare le politiche ambientali. Partner è il Settore Ambiente - Laboratorio territoriale per l'educazione ambientale" del Comune di Savona.
ISTITUTO "FALCONE" - Gli studenti della IV A Programmatori dell'Istituto "Falcone" di Loano si dedicheranno, attraverso l'impresa simulata, ai "Servizi territoriali per la redazione del P.U.C. di Pietra Ligure". Presso lo stesso Comune si svolgerà il periodo di stage.
LICEO "GRASSI" - Progetto articolato per il Liceo "Grassi" di Savona, che vedrà gli studenti della V G, suddivisi in gruppi e coordinati dai tutor scolastici, sviluppare argomenti di matematica, fisica, biologia, inglese, direttamente in stage presso aziende private, studi professionali ed enti pubblici.

“Prendendolo alla larga, il problema è questo: l'economia savonese è diversificata quanto basta per salvarsi dalle crisi di settore, ma naturalmente va in difficoltà quando è tutto il sistema a mostrare segni di debolezza. Nello stesso tempo, proprio questa 'vocazione' a più poli - industria, turismo, trasporti, servizi, agricoltura - accentua le differenze territoriali sino a dare forza a spinte centrifughe che non aiutano certo a risolvere i problemi”.

Livio Di Tullio, segretario provinciale della Cgil, rappresenta il lavoro dipendente nel Consiglio Camerale di Palazzo Lamba Doria. Alle spalle ha esperienze sindacali nel commercio, nel turismo e nell'industria, che gli consentono una lettura 'ecumenica', senza troppi compartimenti stagni. La differenza, sostiene, non la fa il “tipo di lavoro”, ma la “qualità del lavoro” e l'ambiente in cui si lavora.

“Contrastare le spinte centrifughe, che non hanno senso in un'area di ridotte dimensioni, non significa non riconoscere che la provincia è divisa in due contesti socio-economici: Savona, Vado, le Albissole e la Val Bormida da un lato, il Ponente con centro ad Albenga da un altro lato. Ognuno con le sue specificità e con le proprie ricette”.

Quindi, almeno fino a quando non ci si pesta i piedi, è giusto che ogni comprensorio elabori un proprio progetto di sviluppo?

“Sicuramente è bene che non si arrivi a litigare, né tra gli enti né all'interno degli enti. Credo poi sia giusto che gli strumenti operativi, i tavoli delle idee, siano unici, che tutti i soggetti vi siano rappresentati e che ognuno abbia delle missioni diverse sulla base delle proprie competenze”.

Che, visto come vanno le cose, è un po' come auspicare la 'provincia ideale'. Il fatto è che le grandi strategie sono sempre annunciate, mentre i problemi non risolti si accumulano, anche perché ogni anno c'è qualche elezione che incombe...

“Sì, questa perenne campagna elettorale non contribuisce a migliorare le capacità decisionali di chi vuole essere rieletto. Però non dobbiamo nemmeno essere troppo pessimisti. In Val Bormida qualcosa si sta muovendo su uno dei fronti più caldi, quello della logistica del carbone e dei suoi impatti ambientali. C'è la vo-

La “ricetta” anticrisi del segretario Cgil, Livio Di Tullio

Tra gli enti occorre il massimo di coesione



lontà di coprire i parchi, ci sono le disponibilità dei ministeri ad intervenire. E' il momento di verificare se gli imprenditori e il Governo hanno l'intenzione di fare sul serio o se è una manfrina”.

Un ragionamento che si può rovesciare. Imprenditori e governo sono pronti ad intervenire, a patto che, ad esempio, gli enti locali autorizzino la costruzione della centrale termoelettrica sulle aree di Ferrania...

“Anche su questo si può ragionare partendo da conoscenze oggettive. Io sono per le energie alternative, ci mancherebbe altro. Se si riuscissero a sviluppa-

re tecnologie in grado di fornire sufficienti quantità di energia da fonti rinnovabili, come il sole, il vento, la legna e quant'altro, non c'è dubbio che a queste ci dovremmo affidare. Dopodiché, devono essere i tecnici a dirci se questo risultato è al momento raggiungibile. Il problema è serio, perché di energia c'è sempre più bisogno”.

Si può sempre puntare sul risparmio ...

“Qualcosa sul fronte degli usi civili, ma le attività industriali hanno già ottimizzato gli impianti, proprio a causa del prezzo del-



l'energia, e se si pensa ad uno sviluppo la disponibilità di grandi quantità di energia è indispensabile. Fare o non fare la centrale a Ferrania? Dipende da molte cose. Fosse a carbone, il problema riguarda l'anidride carbonica. Nel quadro della vertenza Ferrania si è parlato di realizzare, nell'ambito di un parco tecnologico, un impianto pilota per l'abbattimento delle emissioni. Si tratta di vedere se Ferrania e Governo intendano investire soldi in questo progetto”.

Sempre che le comunità locali lo vogliano...

“Certamente. E sempre che l'iniziativa rappresenti un elemento decisivo per il rilancio dell'azienda. Detto per inciso, siamo già in grave ritardo sui tempi. Finora è stata solo data efficienza al 'vecchio', ma non si è visto il nuovo. E rischiamo qualcosa se le istituzioni non riprendono velocemente in mano la situazione”.

I tempi sembrano decisivi anche per l'altra grande operazione, il trasferimento della Piaggio da Finale Ligure a Villanova...

“Sì, con problemi diversi ma al-

trettanto seri. Piaggio deve dirci che ne sarà di ricerca e sviluppo. Se restano qui bene, ma se continua l'impoverimento delle risorse tecniche dello stabilimento si porrà una questione grande come una casa. Non si tratta di assumere qualche tecnico ma di avere assicurazioni che i finanziamenti per ricerca e sviluppo arrivino anche in Liguria”.

Più che all'azienda la richiesta dovrebbe però essere girata alle istituzioni...

“Sì, il solito Governo. Ma anche la Regione deve cambiare marcia. Finora ha considerato solo gli aspetti urbanistici dell'operazione, che è invece fondamentalmente industriale. Se manca questo pezzo il rischio è di mettere in discussione l'intera presenza di Piaggio in Liguria, compreso lo stabilimento di Sestri”.

Il messaggio, per capirci, è che si enfatizza troppo il futuro delle aree Piaggio di Finale e si perdono di vista le prospettive dell'azienda?

“Non dico che il riassetto urbanistico sia un elemento trascurabile, ma sono convinto che l'operazione industriale sia strategica, perché è in grado di dar vita, sulle aree di Villanova, ad un polo tecnologico ad altissima qualificazione: velivoli, motori, indotto aeronautico. Un'attività ad alto valore aggiunto ed a basso impatto ambientale che tutto il mondo vorrebbe avere. Servono soldi, e la Regione può aprire un confronto con il Governo”.

L'arrivo di Piaggio potrebbe anche consolidare il ruolo dell'aeroporto di Albenga...

“Sì, dandogli una 'vera' missione, che è quella di un service globale all'industria, con l'aggiunta dei voli di linea e per il trasporto dei fiori, dell'aviazione generale, della protezione civile e così via”.

Il cerchio delle opportunità si chiude con lo sviluppo del porto di Savona - Vado...

“Una partita delicata, perché la crescita deve essere compatibile con il territorio, con le aree retroportuali e con la Val Bormida. Non solo l'industria, ma anche i containers possono essere invasivi. E saranno problemi se l'invasione non sarà accompagnata dalla creazione di lavoro e di ricchezza”.

Si tratta di attività che comunque garantiscono un'occupazione piuttosto consistente...

“Ma si tratta di lavoro di non elevata qualità ed a bassa retribuzione. I nostri diplomati cosa faranno? Qualcuno si adatterà, gli altri andranno via. Vedo una miscela potenzialmente pericolosa: occupazione del territorio e lavoro povero. Spero di sbagliarmi”.



“Misurate” dalla Camera di Commercio le dinamiche economiche del settore

L'agricoltura ingauna è “sotto osservazione”

Accanto agli obiettivi più generali che ci si era dati nel 2004, nel momento in cui la Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura di Savona decise di effettuare il primo studio di settore sull'agricoltura nell'albenganese (in seguito pubblicato nel gennaio 2005 nella collana di cultura economica “Strumenti”), ossia quelli di ottenere una migliore conoscenza del settore e di fornire basi per l'elaborazione di proposte operative in materia d'economia agricola, c'era anche quello, specifico, di avviare un Osservatorio puntuale sulle dinamiche economiche e produttive dell'agricoltura albenganese.

Questo studio, effettuato su base campionaria, permise di conoscere, con un elevato grado di affidabilità, le dimensioni economiche della produzione che veniva effettuata in questo comparto economico e le caratteristiche e problematiche economiche delle imprese agricole presenti sul territorio.

Nel 2005, sempre la C.C.I.A.A. di Savona, ha deciso di proseguire quest'esperienza raffinando le metodologie di rilevazione, consolidando statisticamente il campione di imprese prescelto ed avviare, nel contempo, alcuni approfondimenti.

Ciò ha permesso, da una parte, di iniziare a confrontare nel tempo i dati economici di base del settore, come la produzione lorda vendibile e le quantità prodotte in vaso (sia di piante verdi fiorite ed ornamentali, sia di piante aromatiche), di ortive ed aromatiche da taglio e di olio, vite e frutta; inoltre, conosciamo la dinamica reale del numero delle imprese agricole, sia dell'albenganese che della provincia.

Un altro dato che emerge da quest'attività di osservatorio è quello relativo alle previsioni di produzione per il 2006: il conoscere in anticipo le tipologie colturali e le relative quantità può rappresentare, se adeguatamente utilizzato dalle imprese e dalle loro associazioni, un'informazione utile all'organizzazione del mercato futuro.



Sempre nel 2005, si è deciso si sono compiuti due approfondimenti aventi come oggetto: 1. la modernizzazione delle aziende, sia in termini di meccanizzazione, sia di tecnologie in serra e, più in generale, di diffusione dell'innovazione nel comparto agricolo; 2. la dimensione della movimentazione, in termini di mezzi di trasporto, che la raccolta e distribuzione del prodotto coltivato ingenera sul territorio (ciò, anche, in funzione del progetto, già avviato, per la realizzazione dell'au-

toporto ingauno).

In complesso, i risultati significativi ottenuti nella seconda rilevazione effettuata dall'osservatorio, che, tra l'altro, come detto, ha permesso un consolidamento del campione in termini sia di panel di aziende, sia di tipologie di informazione, ci porta a compiere alcune riflessioni per il futuro.

*

Indubbiamente, le due rilevazioni del 2004 e del 2005 permettono di evidenziare come esistano alcuni elemen-

ti economici che mutano più lentamente nel tempo rispetto ad altri: tipici sono quelli relativi alle interdipendenze economiche ed alla struttura economica delle aziende, che risentono dei mutamenti legati ai costi, che si attivano su un periodo relativamente più lungo.

Per contro, la rilevazione della dimensione economica del settore e le combinazioni produttive rappresentano argomenti da tenere costantemente sotto monitoraggio, in modo da capire le tendenze del mercato in termini sia di offerta, sia di domanda.

Per queste ragioni ci sarebbe spazio:

- ogni anno, per una rilevazione, telefonica, sull'uso del suolo agricolo: si tratta di conoscere le produzioni e la dimensione del territorio su cui vengono effettuate. In quest'evenienza è possibile effettuare approfondimenti, purché attraverso domande strutturate in modo da poter ottenere risposte adeguate via telefono.

- ogni 2 o 3 anni, per una rilevazione completa (del tipo di quella effettuata nelle due rilevazioni portate a termine), che, oltre alla dimensione produttiva, analizzi anche i costi, gli investimenti, i mercati e le modalità di spedizione.



I primi risultati c

Meno azi

La rilevazione 2005 rappresenta un consolidamento del campione estratto nel 2004 ed ha permesso di definire un panel di aziende definitivo, consentendo informazioni più precise: tipico è il caso della maggior disaggregazione delle produzioni in vaso sia per quanto riguarda il contenitore, sia per quanto riguarda le tipologie produttive. I dati macro dell'economia aziendale non sono mutati tra il 2004 ed il 2005: infatti, rimangono valide le conclusioni già note, ossia che le aziende agricole sembrano effettuare una produzione lorda vendibile molto elevata, ma soggette a costi di produzione altissimi.

Si conferma, altresì, il giudizio che tali aziende sembrano operare in una sorta di oligopolio, dove esistono molti venditori (le stesse aziende) e pochi compratori (le imprese grossiste); i compratori, a loro volta, operano come offerenti in un mercato abbastanza concorrenziale, che permette, di volta in volta, di “fare il prezzo” sulla base della domanda e dell'offerta.

I dati caratteristici del 2005, invece, sembrano essere, per quanto riguarda lo scenario imprenditoriale, quelli relativi ad una diminuzione generalizzata del numero delle aziende agricole, maggiormente sensibile nella nostra area d'indagine rispetto al contesto provinciale, a cui fa fronte, sempre nella nostra



ati dell'Osservatorio 2005: in crescita produzione e costi

aziende "monoculturali"



area d'indagine, un leggero incremento della superficie aziendale. Queste imprese, però, sembrano abbandonare la specializzazione colturale per dedicarsi a coltivazioni miste, sia pure all'interno delle categorie delle piante verdi fiorite, ornamentali ed ortive.

In questo senso, sembrerebbe che le aziende tendano a "non fidarsi" più dei singoli mercati e, quindi, avviino produzioni diversificate capaci di metterle al riparo da eventuali turbamenti economici che esse non possono controllare.

Infatti, la diminuzione delle imprese specializzate e, in particolare, di quelle che producevano essenzialmente or-

tive risulta pari a circa il 4% e relativamente a quelle a coltivazione di piante verdi fiorite ed ornamentali, dell'1,5%. Per contro aumentano le imprese a colture miste e, maggiormente, quelle a colture di piante verdi fiorite ed ornamentali e di aromi in vaso: + 5,2%.

Dal punto di vista della produzione lorda vendibile, possiamo rilevarne una sostanziale stabilità, ma occorre osservare una differenziazione, rispetto alla rilevazione dell'anno scorso, con un aumento della P.L.V. proveniente dalla coltivazioni di piante verdi fiorite ed ornamentali ed una conseguente perdita di peso delle coltivazioni ortive.

In termini quantitativi, le sti-

me forniscono:

- un valore della produzione agricola 2005 dell'area interessata dall'indagine costante tra i 280 ed i 300 milioni di euro;

- circa 120 milioni di vasi di piante verdi fiorite ed ornamentali e aromatiche di varie misure e forme di allevamento con un incremento anno su anno di circa il 12%;

- per le ortive, frutta, olive e uva, si registra un calo di circa il 30% rispetto al 2004.

In termini di peso % sulla produzione lorda vendibile 2005, possiamo osservare che le piante verdi fiorite ed ornamentali e fronde verdi rappresentano il 54 %, le aromatiche in vaso il 24 %, le coltivazioni ortive il 18 % e l'olivo, vite e frutteti, il 4 %.

In prospettiva, stando alle dichiarazioni delle imprese, nella stagione 2005-2006 dovrebbe verificarsi un forte incremento delle piante da esterno ed una diminuzione sensibile dell'ortensia, del garofano e della stella di natale e, in generale, un calo di circa 50.000 vasi (-0,4% rispetto al 2005). Relativamente alle colture ortive, le intenzioni di maggior dismissione riguardano le aromatiche da taglio (specie prezzemolo e salvia); per contro dovrebbero aumentare le colture a bieta da foglie, cicoria e zucca trombetta.

Luciano Colla

Bisogna innovare anche le produzioni

Uno degli approfondimenti effettuati con la rilevazione 2005 riguardava la modernizzazione delle aziende, ossia il livello tecnologico raggiunto. Nello specifico, si sono esaminati la meccanizzazione presente nelle aziende e la struttura degli apparecchiamenti protetti e le tecnologie presenti negli stessi. Nel primo caso, si tratta di interventi mirati essenzial-

mente ad un risparmio di lavoro e di tempo, oltre che di fatica fisica, mentre, nel secondo, parliamo d'investimenti indirizzati, oltre al risparmio di lavoro, anche alla qualità ed alla diversificazione del prodotto ed ai tempi di mercato. Quest'ultimo argomento,

nel contesto della ricerca, è stato sviluppato sotto due punti di vista: il primo, riguardante una descrizione delle caratteristiche delle tecnologie, della loro combinazione e dei tempi d'investimento; il secondo, del rapporto tra i costi d'investimento in serre e tecnologie e delle produzioni che avvengono nelle serre e, in genere, in azienda.

Innanzitutto occorre sottolineare che emergono due aspetti su cui occorrerebbe aprire un'attenta riflessione: da una parte, gli investimenti in macchine, mezzi e tec-

nologie (negli ultimi tempi, sono proseguiti anche ad un ritmo superiore rispetto al passato) e, da un'altra parte, l'innovazione tecnologica, immessa, in particolare, nelle strutture protette, peraltro fortemente presente, e, in molti casi, oltre il necessario. Questo giudizio, però, va stemperato in relazione al fatto che le tecnologie in serra dovrebbero essere state acquistate in relazione ad una prospettiva di maggiore differenziazione del prodotto, spesso non avvenuta. Sta di fatto che mettendo in relazione il costo della struttura protetta con la produzione lorda vendibile che in essa viene effettuata si può,

inizialmente, osservare che la differenza del costo di investimento tra coltivare una margherita a pieno campo rispetto ad una coltivazione in serra senza particolari tecnologie (solo serra ed impianti di irrigazione) è pari a circa 1 a 15.

Inoltre, se dividiamo le produzioni in due categorie, ossia la margherita da un lato e le restanti piante verdi fio-

rite ed ornamentali dall'altro, possiamo osservare, per quanto riguarda la margherita, come il rapporto tra P.L.V. e costo dell'impianto fornisce un coefficiente di correlazione basso (pari a circa 0,25) e quello relativo alle altre

piante verdi più alto (oltre 0,50). Ciò può significare che il legame tra crescita del valore dell'impianto protetto e aumento del valore della produzione - che dovrebbe guidare la logica degli investimenti - è più forte per le coltivazioni diverse dalla margherita.

Queste conclusioni sembrano perciò far emergere quanto già accennato in precedenza, ossia che le tecnologie immesse nelle serre rappresentano investimenti indirizzati ad una diversificazione colturale che, magari nel tempo rispetto al momento del loro acquisto, è venuta meno.

Questa affermazione, però, non deve essere assunta come dato negativo (spreco di risorse), bensì come una prospettiva positiva in direzione dell'immissione di innovazioni di pro-

dotto: le innovazioni di processo, infatti, sembrano già esistere in abbondanza.

I dati rilevati, quindi, dall'Osservatorio potrebbero utilmente permettere di aprire un discorso sull'innovazione di prodotto sopportabile dal mercato, al fine di utilizzare i vantaggi strutturali già presenti nelle aziende.

L. C.



Abbattimento e ricostituzione del capitale, nomina di un nuovo consiglio di amministrazione ridotto nel numero per rispondere all'esigenza di avere strutture più snelle, ridiscussione del piano industriale della società. Su queste linee d'azione hanno concordato i maggiori azionisti di AVA, Aeroporto Villanova d'Albenga Spa, a fronte della relazione sui primi 9 mesi di esercizio 2005 presentata dal presidente Pietro Balestra ai soci di riferimento: Amministrazioni provinciali di Savona e Imperia, Camere di commercio di Savona e Imperia, Comune di Alassio, Acquedotto San Lazzaro Spa.

L'abbattimento del capitale e la sua ricostituzione fino a 649 mila euro si sono resi necessari per fronteggiare il risultato di esercizio che, a fine settembre, si è attestato a 476 mila euro di perdita.

Il nuovo consiglio di amministrazione, secondo le linee approvate dai soci, sarà indicativamente composto da cinque membri scelti con il massimo criterio di professionalità ed esperienza in campo manageriale, tecnico-amministrativo e specifico del settore. È stato precisato che i soci pubblici aventi sede nella provincia di Savona esprimeranno due candidati. Nell'individuazione dei membri del Cda, con un principio prettamente di massima, la Camera di Commercio individuerà il soggetto confrontandosi nell'ambito del sistema delle imprese; la Provincia si confronterà ed individuerà il soggetto nell'ambito pubblico. Anche i soci pubblici e privati con sede in provincia di Imperia avranno diritto a due consiglieri, da individuare con gli stessi metodi previsti per gli enti savonesi. La scelta del presidente della società AVA verrà concertata tra gli enti scegliendola con un profilo qualificato.

Per quanto riguarda il piano industriale, i soci di riferimento si sono impegnati ad approfondirlo e ridiscuterlo, monitorandone l'attuazione e, se del caso, intervenendo con le modifiche che potrebbero rendersi necessarie affinché si possa dare la migliore connotazione economico-strutturale ad Ava Spa.



I vertici di AVA

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Pietro Balestra
Vice Presidente
Franco Malpangotto
Amministratore Delegato:
Pier Carlo Berta
Consiglieri
Ivano Benza
Enrico Mantellassi
Angelo Novella
Giancarlo Quadrelli
Giacomo Ratto
Giuseppe Ronchi

Collegio Sindacale

Sindaci effettivi
Renato Antonelli (Presidente)
Rodolfo Leone
Fabrizio Malatesta
Silvano Montaldo
Costantino Rossi
Sindaci supplenti
Milvio Fabbri, Giovanni Pietro Maurizio

Società di revisione

Baker Tilly
Consulaudit Spa

Negli ultimi cinque anni, al netto dei versamenti degli azionisti, l'aeroporto di Villanova ha attirato finanziamenti per oltre 11 milioni di euro, ai quali si aggiungereanno gli 8 milioni di euro che verranno erogati - in conto opere e infrastrutture aeroportuali - nell'ambito del trasferimento di Piaggio Aero Industries. Sono numeri importanti, sottolineati dal presidente di Ava Spa, Pietro Balestra, nella relazione di accompagnamento alle cifre di bilancio 2005. Fondi che peraltro non hanno evitato e non eviteranno almeno sino al 2007 di raggiungere l'equilibrio di gestione. Il 2006 sarà ancora un anno di transizione, che non dovrebbe più presentare i deficit gestionali degli ultimi anni. Sull'altro piatto della bilancia sta comunque la considerazione che la presenza di un aeroporto efficiente aumenti la competitività del sistema economico territoriale in cui è inserito.

A fine settembre è stato presentato all'assemblea dei soci un piano d'impresa che prevede, per i prossimi cinque anni, importanti investimenti rivolti allo sviluppo delle diverse componenti delle attività aeroportuali, "aviation" e "non aviation". Un piano che ha suscitato riserve proprio per l'entità delle risorse da impegnare. "Il piano - ha chiarito il presidente Balestra - è un piano plu-

Le strategie della società per l'Aeroporto di Villanova

Primo obiettivo: avere le aree in concessione



riennale che 'deve' per definizione prevedere investimenti e sviluppo, in quanto è destinato, in prima battuta, a soddisfare le richieste dell'Enac per l'ottenimento della concessione quarantennale sulle aree aeroportuali e non può quindi che essere un programma che deve prevedere il massimo ottenibile, anche a lungo termine".

Concessione quarantennale che è direttamente collegata con l'operazione Piaggio. L'azienda, quando si sposterà a Villanova, dovrà pagare un canone (900 mila euro annui a regime) per l'occupazione delle aree aeroportuali. Allo stato attuale l'affitto verrebbe versato direttamente al ministero dell'Economia e potrà essere incamerato da

AVA solo quando la società di gestione diventerà titolare di una concessione pluriennale sulle aree stesse. "È quindi chiaro - ha aggiunto Balestra - che una volta ottenuta la concessione quarantennale il piano dovrà essere calibrato per ciascuna singola attività in esso prevista, sia per i tempi sia per la ricerca delle risorse neces-

sarie alla sua attuazione". E' questo l'elemento fondamentale su cui si concentra l'attività di AVA. La possibilità di ottenere la concessione quarantennale e quindi di incassare i canoni di sub-concessione da Piaggio e dagli altri soggetti che potranno insediarsi sulle aree aeroportuali, oltre alla fornitura dei servizi comuni, permetterà di avere, nel 2007, addirittura un avanzo di bilancio in grado di evitare ai soci di continuare a mettere mano al portafoglio e di permettere alla società di gestione di poter iniziare ad autofinanziare gli investimenti. Il futuro, dopo anni di bilanci chiusi regolarmente in rosso, appare quindi ricco di opportunità. Restano i dubbi sulla sostenibilità a breve termine del piano d'impresa, che soprattutto nel primo triennio prevede ingenti investimenti che lasceranno in eredità un forte indebitamento bancario ed elevate quote di ammortamenti. "Il piano - ha spiegato il presidente di AVA - ha dovuto prevedere la realizzazione degli investimenti con mezzi propri della società, in quanto al momento della sua stesura non è ancora efficace il contratto di programma tra Piaggio, Ministero delle Attività Produttive, Regione Liguria, Comune di Villanova, che prevede investimenti sull'aeroporto per circa 8 milioni di euro".

Variante al Prg assegna 12.500 metri quadrati alla grande distribuzione

L'ex Metalmetron "spartita" tra commercio e artigianato



Le "spoglie" della Metalmetron - ultima sigla di un'azienda che con il nome di Mammut e, ancor prima, di Servettaz-Basevi aveva fatto la storia dell'industria metalmeccanica a Savona - sono state divise con una variante al Piano Regolatore Comunale. Con la modica della destinazione d'uso, le aree a monte di via Stalingrado sono state assegnate per 12.500 metri quadrati a superficie di vendita commerciale, 5 mila a magazzini, 9.700 all'artigianato, 3 mila a servizi, tra cui farmacia, banca, ristorante self service, bar. Esiste inoltre la possibilità di realizzare un albergo di circa 90 camere. A regime, le attività previste all'interno dell'ex Metalmetron daranno occupazione ad almeno 200 unità lavorative, anche se in questo numero vanno compresi anche gli addetti di aziende già esistenti che si trasferiranno in via Stalingrado per razionalizzarsi o ampliarsi.

Con questa decisione, l'Amministrazione comunale intenderebbe mettere un punto fermo ad anni di discussioni e proposte sul futuro di un'area industriale da tempo dismessa. In passato le ipotesi di utilizzo dell'area erano state quanto mai varie. Si era parlato di recupero industriale del complesso Metalmetron, ma anche di farne la sede del carcere. Più di recente era emersa la proposta di realizzarvi una vera e propria "cittadella dello sport", ma il progetto è stato abbandonato per la mancanza di convenienze economiche.

Il lungo dibattito ha messo in luce soprattutto le critiche delle categorie commerciali preoccupate per la progressiva occupazione degli spazi cittadini da parte della grande distribuzio-

ne. Alle forti riserve delle associazioni di categoria il Comune ha risposto sostenendo che una decisione era ormai improrogabile a causa del degrado dell'area e definendo "equilibrata" la soluzione adottata, in quanto le aree destinate al commercio non costituiranno un grande "unicum" distributivo ma saranno suddivise in cinque strutture di vendita da 2.500 metri quadrati di superficie, ognuna delle quali operante in settori molto specializzati. Il messaggio, quindi, è che non ci sarà un "Gabbiano bis", ma solo l'insediamento di medie strutture che venderanno prodotti particolari, senza sovrapporsi all'offerta generalista propria della "cittadella" Ipercoop di corso Ricci. Resta comunque il fatto che nel Comune di Savona si aggiungono 12.500 metri qua-

Ultimo erede della gloriosa Servettaz Basevi, l'ex stabilimento metalmeccanico continua ad arrugginire in via Stalingrado. Ora il futuro è più chiaro, ma le polemiche continuano

drati di grande distribuzione. L'Amministrazione di Palazzo Sisto sottolinea anche l'importanza dell'iniziativa come "volano" per il recupero di un quartiere, quello di Savona Ponente, che si è costruito da solo, a partire dagli anni Settanta, e si è ridotto ad una periferia dormitorio, priva di servizi e di un visibile polo di attrazione. Non per nulla la nuova sistemazione delle aree Metalmetron è stata inserita in un "contratto di

"Scelta che condanna altre piccole imprese"



L'apertura di una grande o media unità di vendita provoca uno spostamento dei consumi - e non un incremento degli stessi - in quanto nessuna struttura attuale è capace di attirare nuova clientela proveniente da località anche limi-

trofe. Questo spostamento dei consumi provoca inevitabilmente diverse chiusure nel settore della piccola impresa. I dati rilevati da un recente studio commissionato dalla Camera di Commercio di Savona evidenziano come la no-



"Una provincia senza piano di marketing"

La crisi del commercio in provincia di Savona è indiscutibile e la causa è soprattutto la mancanza di un vero piano di marketing che faccia incontrare opportunamente la domanda e l'offerta. Indubbiamente c'è bisogno di uno svecchiamento delle attività commerciali e di una loro ridistribuzione. Ma bisognerà fare molta attenzione al modo di intervenire, perché la grande e media distribuzione ha generato e genererà il canto del cigno del commercio al dettaglio.

Grande distribuzione vuole dire erosione delle quote di mercato delle piccole realtà commerciali, spostamento dei capitali dall'economia locale a centri decisionali esterni, centralizzazione dell'offerta e quindi poca scelta per la domanda, perdita di reddito spendibile in sede locale, abbandono dei centri storici, avvilimento urbanistico. Per quanto concerne la nostra categoria (oltre 1.500 operatori in provincia) bisognerà tenere conto di alcuni importanti fattori. Da un lato, gli operatori che promuovono le vendite presso piccole

realtà produttive si vedranno ancora ridotte le possibilità di vendita; dall'altro, gli operatori che promuovono le vendite per marchi più importanti si vedranno beffati da due fattori: il primo riguarda il fatto che di solito la grande e media distribuzione è quasi sempre considerata come clientela direzionale, a fronte della quale non spettano provvigioni agli agenti e rappresentanti di commercio; il secondo è che spesso la grande e media distribuzione ha sedi in località diverse da quelle dove distribuisce le merci, per cui le provvigioni - essendo pagate dove il compratore ha la sede legale - non spettano all'agente o rappresentante di commercio.

Per questi e per altri innumerevoli altri motivi invitiamo ad una maggiore cautela nel valutare la concessione di ulteriori concessioni commerciali destinate a centri commerciali o a grandi distribuzioni.

Roberto Giannecchini
Presidente di Usarci - Sparci Savona

quartiere" in grado di attingere a finanziamenti statali per 8 milioni di euro da spendere in aree verdi, interventi di riqualificazione edilizia. Prevista anche l'apertura di una nuova strada di collegamento veloce con i rac-

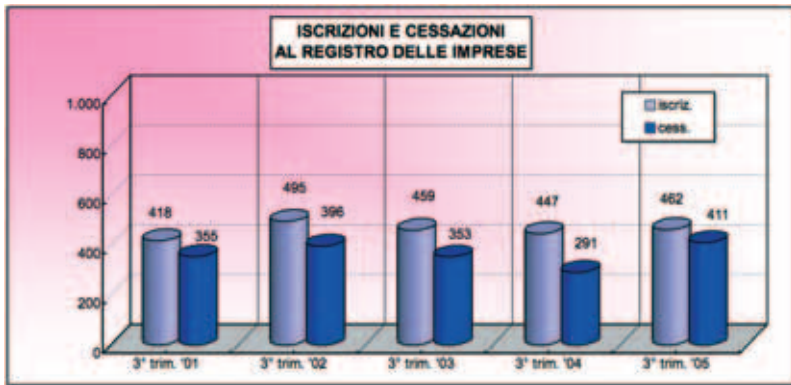
cordi A10-A6, che affiancherà via Stalingrado passando attraverso alcune aree ferroviarie di Parco Doria. L'operazione consentirà di realizzare una viabilità nuova al servizio degli insediamenti nell'ex fabbrica.

stra provincia registra una massiccia presenza di Centri Commerciali e di Supermercati ben superiori al fabbisogno medio nazionale. Nonostante ciò, alcune amministrazioni prevedono nuove aperture; Vado Ligure prospetta addirittura due insediamenti di grandi dimensioni e a Savona, nell'unica area ancora a vocazione industriale, si pensa di costruire 12.500 mq di commerciale, come se su quel territorio non bastasse la presenza del più grande Centro commerciale Ligure (Il Gabbiano). E' chiaro che se la tendenza non cambierà, inevitabilmente si andrà verso la desertificazione commerciale. Se, poi, a questo aggiungiamo l'assalto delle case produttrici ai centri storici, non c'è da stupirsi se stiamo andando verso un progetto di espulsione della piccola azienda commerciale

a favore di grandi major che, non solo non portano benefici in termini occupazionali, in quanto ogni occupato nella grande distribuzione equivale a due nuovi disoccupati nella piccola impresa, ma neanche dei benefici che potrebbero arrivare dagli investimenti degli utili ottenuti, in quanto si tratta di aziende che hanno sedi lontane da Savona e dalla Liguria.

Conclusione: manca competenza specifica e sensibilità commerciale a livello amministrativo. Attualmente, nella nostra provincia, non riusciamo ad individuare, tra gli esponenti politici che occupano un posto di rilievo, persone che provengano o che conoscano veramente il nostro tessuto commerciale.

Franco Zino
Presidente Provinciale Confesercenti



| NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI SAVONA (terzo trimestre degli anni 2004 e 2005) | | | | | |
|--|------------------------------------|------------|------------|-------|-------------------------------|
| Anno | Imprese registrate al 30 settembre | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo | Tasso di crescita trimestrale |
| 2004 | 31.491 | 447 | 291 | 156 | 0,50 |
| 2005 | 31.866 | 462 | 411 | 51 | 0,16 |

Indagine trimestrale sull'anagrafe dell'economia

Le imprese si rafforzano con nuove unità locali

Si allarga la base imprenditoriale savonese: nel terzo trimestre dell'anno sono risultate 51 le imprese in più, che portano ad un totale di 31.866 imprese registrate e 28.243 attive al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Savona. Il saldo (risultato di 462 iscrizioni e 411 cessazioni), pari ad un tasso di crescita trimestrale dello 0,16%, è però inferiore a quello registrato nello stesso periodo 2004. A sostenere l'aumento

del numero di imprese sono edilizia, attività finanziarie e servizi alle imprese. Si rafforzano le imprese con una struttura organizzativa più robusta e diffusa sul territorio: a fine settembre sono 4.226 (il 13,3% del totale) le imprese savonesi che hanno, oltre alla sede, anche altre unità operative sul territorio. In provincia si contano dunque 31.866 sedi di impresa e 7.092 unità locali, per un totale di 38.958 localizzazioni.

Questi, in sintesi, i dati principali relativi all'andamento delle imprese sulla base di Movimprese, la rilevazione periodica condotta sul Registro Imprese da Infocamere - la società di informatica delle Camere di Commercio italiane (www.infocamere.it). "Rimane elevato - ha osservato il presidente della Camera di Commercio di Savona, Giancarlo Grasso - il numero di persone che scelgono l'attività di impresa come risposta individuale all'esigenza di trovare lavoro, ma aumentano anche coloro che scelgono di fare impresa su basi più solide, attraverso la forma di società di capitale, dimostrando l'esistenza di un nucleo imprenditoriale strutturato per affrontare le sfide del mercato".

RAFFRONTI

La dinamica del sistema imprenditoriale risulta rallentata

in tutte le aree del Paese: il dato medio italiano presenta infatti una variazione dello 0,39% contro lo 0,46% dell'analogo trimestre dell'anno scorso, così come il Nord Ovest scende dallo 0,51% del 2004 all'attuale 0,38%.

La Liguria presenta una espansione dello 0,24%, mentre nel terzo trimestre 2004 il valore era risultato pari a 0,44%. Il Piemonte (+0,32%) e la Lombardia (0,43%) detengono i tassi di crescita più elevati, mentre tra le regioni settentrionali soltanto il Friuli Venezia Giulia (0,20%) presenta tassi inferiori a quello ligure. Per quanto riguarda le imprese attive (cioè le imprese registrate al netto di unità in fallimento, in liquidazione) risultano 28.243 al 30 settembre 2005, con una crescita dello 0,8% rispetto al 30 settembre 2004.

FORMA SOCIETARIA

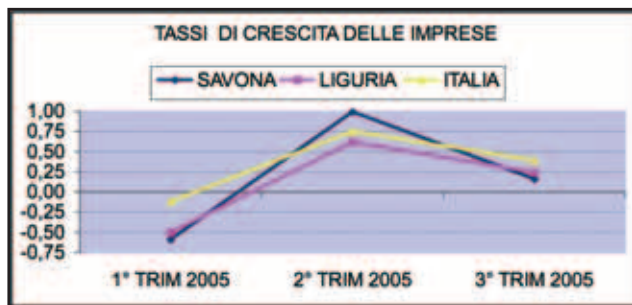
La forma giuridica più dinamica del trimestre è stata quella delle società di capitale: +1,07% il tasso di crescita, +32 unità il saldo del periodo. La continua crescita fatta registrare negli ultimi anni ha portato le società di capitale ad accrescere il loro peso sul

totale delle imprese, fino al 9,5% attuale. Positivo anche il bilancio delle società di persone, che crescono dello 0,3%.

SETTORI

La variazione di segno positivo più elevata è messa a segno dalle costruzioni. Le imprese edili sono aumentate di oltre 300 unità in 12 mesi, con un incremento del 6,9%. In crescita anche la dinamica per le imprese delle attività immobiliari, noleggio, informatica e servizi alle imprese (+3,7%, circa 80 imprese in più). Una crescita di oltre 50 imprese (+2%) si rileva per il settore di alberghi e ristoranti, così come cresce del 2,1% il settore dei trasporti, anche se non si arresta il calo di autotrasportatori. Sono infatti le attività di agenzia di viaggio e telecomunicazioni a presentare una forte espansione. Da segnalare la ripresa delle attività finanziarie, in particolare degli intermediari finanziari ed assicurativi (+5,2%). Si aggrava il bilancio del commercio, che perde in un anno 130 imprese (-1,8%). Continuano a diminuire le imprese agricole (-2,1%) e della pesca (-18,8%).

Donatella Persico



Nuovo piano di controlli per l'olio Riviera Ligure

Il Ministero con decreto 8 settembre 2005 ha incaricato le Camere di Commercio di Genova, Imperia, La Spezia e Savona, coordinate dall'Unioncamere Liguri, quali Autorità di controllo per svolgere l'attività di verifica di conformità e certificazione della Denominazione di Origine Protetta per l'olio extra vergine di oliva "Riviera Ligure". I produttori che intendono usufruire della DOP "Riviera Ligure" devono assoggettarsi ai controlli di conformità del piano come specificato in dettagliati schemi.

Le attività si suddividono in:
- Attività di autocontrollo degli operatori appartenenti alla filiera produttiva (produttore, frantoiano, intermediario e confezionatore). A tale scopo l'operatore deve inviare agli Uffici Certificazio-

ne camerali la richiesta di inserimento nel sistema di controllo" entro il 30 giugno dell'anno a decorrere dal quale intende commercializzare il prodotto.

- Attività di controllo delle Camere di Commercio. Ogni anno i tecnici controllori incaricati dalle Camere eseguono visite ispettive per il controllo in campo e documentazione degli operatori inseriti nel sistema di controllo della DOP "Riviera Ligure". Ogni anno la Camera procede alla verifica ed emette sia l'autorizzazione al confezionamento e alla stampa delle etichette, sia l'autoriz-

zazione all'utilizzo del contrassegno previa verifica di conformità al disciplinare. Inoltre provvede, se necessario, ad emettere "Rapporti di non conformità".

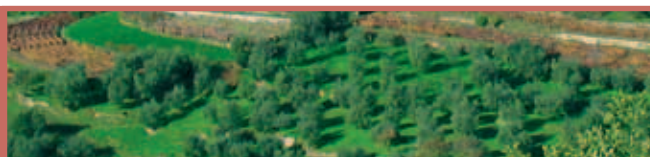
- Attività di controllo sul prodotto con: Identificazione della partita, prelievamento dei campioni, istituzione della commissione di degustazione, garanzia sul prodotto. Gli adempimenti posti a carico degli operatori, modalità per il rilascio della certificazione e gestione delle non conformità sono, schematicamente: rispettare quanto previsto dalla normativa comunitaria e naziona-

le in materia di DOP; rispettare quanto previsto dal Piano di Controllo; garantire al personale incaricato al sistema di controllo l'accesso ai luoghi ed alla documentazione secondo quanto richiesto dal personale stesso; rendere disponibile al personale incaricato il prodotto ed il materiale utile per lo svolgimento del controllo; accettare, fatta salva la possibilità di presentare ricorso, le sanzioni decise nei propri confronti nelle sedi e secondo le procedure previste dalla normativa comunitaria, nazionale e dal piano di controllo; adempiere agli obblighi finanziari ed amministrativi connessi all'attività di controllo.

L'autorizzazione al confezionamento e l'autorizzazione alla stampa delle etichette vengono rilasciate, previa ri-

chiesta dell'interessato, dall'Ufficio Certificazione dopo l'esito favorevole dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Controlli. Il rilascio dei contrassegni è effettuato dal Consorzio di Tutela su domanda del confezionatore previa autorizzazione dell'Ufficio Controlli.

Importante anche la gestione delle "Non Conformità", rivolta ai definire le modalità utilizzate dalle Camere di Commercio per assicurare che i prodotti non conformi ai requisiti specificati nel Disciplinare della DOP "Riviera Ligure" non siano confezionati e commercializzati con la denominazione di origine, e come gli Enti camerali provvedano alla identificazione, documentazione, valutazione e risoluzione delle eventuali Non Conformità riscontrate nei controlli.





COS'È L'EURO INFO CENTRE LIGURIA IT363

Gli Euro Info Centre (EIC) sono Sportelli creati dalla Commissione Europea per diffondere a livello locale un'informazione e una conoscenza più approfondite sui principali programmi e politiche dell'Unione Europea. L'Euro Info Centre Liguria, ospitato dall'Unione delle Camere di Commercio della Liguria, opera come interfaccia tra le istituzioni europee e gli operatori locali - in particolare le Piccole e Medie Imprese (PMI), allo scopo di facilitarne l'accesso alle opportunità presenti a livello europeo e per aggiornarli su tematiche cruciali dell'Unione europea, quali l'allargamento e l'internazionalizzazione.

COSA PUO' FARE L'EIC LIGURIA PER LE IMPRESE

- PROCURARE i testi della normativa comunitaria (regolamenti, direttive, decisioni,...);
- FORNIRE informazioni riguardo ai programmi comunitari;
- SOSTENERLE nell'individuazione delle forme di finanziamento più idonee e nella presentazione di progetti;
- SEGNALARE nuove opportunità di mercato e ricerche partner a livello internazionale;
- ORIENTARLE nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico;
- ORGANIZZARE seminari informativi e di approfondimento sulle principali tematiche comunitarie;
- CONSIGLIARE come muoversi all'interno del mercato comunitario.

LE SEDI DELL'EIC

SEDE CENTRALE

EIC LIGURIA IT363
Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel. 010 2704 251- 324-384
Fax 010 2704 296
E-mail
euroinfo@lig.camcom.it

RETE REGIONALE Savona

presso Camera di Commercio di Savona
Piazza Leon Pancaldo, 1/5
17100 Savona
Tel: 019 8314261
Fax: 019 851458
E-mail
euroinfo@sv.camcom.it

Imperia

presso Camera di Commercio di Imperia
Viale Matteotti, 48
18100 Imperia
Tel: 0183 793246
Fax: 0183 275021
E-mail
euroinfo@im.camcom.it

La Spezia

presso La Spezia E.P.S. - Azienda Speciale della Camera di Commercio della Spezia
Piazza Europa 16
19124 La Spezia
Tel: 0187 728264
Fax: 0187 777961
E-mail
euroinfo@sp.camcom.it

L'EIC Liguria offre la possibilità di trovare sbocchi all'estero

Partner europeo cercasi

Servizio innovativo a sostegno delle imprese

La cooperazione internazionale riveste un ruolo cruciale per lo sviluppo delle attività e dei servizi degli operatori economici. Cogliere le opportunità offerte dai servizi predisposti dall'Unione Europea può consentire alla propria impresa di operare con successo sui mercati esteri. Gli Euro Info Centres di tutta l'Europa e, quindi, anche l'Euro Info Centre Liguria, con sede principale a Genova presso l'Unioncamere Liguri, ed articolazione territoriale presso le Camere di Commercio dei capoluoghi di provincia, svolgono la mission specifica di offrire agli operatori un servizio gratuito di ricerca partners per agevolare la ricerca di nuovi sbocchi di mercato all'estero. Attraverso l'inserimento delle richieste od offerte di cooperazione in un database comune a tutta la rete degli EIC presente sul territorio europeo (Business Cooperation Database), l'impresa ha la possibilità di reperire il partner più adatto ad ogni sua esigenza per sviluppare accordi di natura commerciale, finanziaria e produttiva. Tale servizio è inoltre disponibile anche in molti altri Paesi extra comunitari dove sono presenti Membri Associati ed Euro Info Correspondence Centres. Alcuni casi aziendali possono illustrare più concretamente il funzionamento del servizio offerto dalla rete degli EIC. Un'impresa ligure specializzata nella produzione di pasta artigianale e salse tipiche era alla ricerca di un importatore o di un distributore in diversi paesi dell'UE. Offriva la possibilità di un accordo per la distribuzione in esclusiva dei



suoi prodotti. Dopo essersi messa in contatto con l'EIC Liguria, la ditta ha richiesto di essere inserita nel Business Cooperation Database. A seguito della diffusione del profilo aziendale dell'impresa una società con sede a Riga, in Lettonia, ha segnalato il suo interesse per l'impresa. Si trattava di un importatore e distributore operante nel settore farmaceutico e degli integratori alimentari che voleva però ampliare il proprio campo di azione anche al settore dei prodotti alimentari. I due operatori sono stati messi in contatto dai rispettivi Euro Info Centre e,

dopo alcune trattative commerciali, hanno trovato un accordo che ha condotto ad un contratto di distribuzione in esclusiva della pasta nelle Repubbliche Baltiche e nella Federazione Russa. A seguito della pubblicazione sulla newsletter dell'EIC Liguria di una richiesta di cooperazione proveniente dall'EIC di Koper (Slovenia), indirizzata alle PMI locali del settore della plastica, un operatore ligure ha richiesto maggiori informazioni sul profilo pubblicato, per poter avviare un rapporto di collaborazione con l'impresa slove-

na. E' stato fissato un appuntamento tra le due parti per il tramite dell'Euro Info Centre Liguria. In occasione dell'incontro, sono stati trovati molti punti di intesa ed è stata ipotizzata una futura collaborazione relativa alla commercializzazione del prodotto in Liguria e quindi in Italia ed il trasferimento della produzione in Slovenia. Un gruppo di aziende elettromeccaniche specializzate nel montaggio, riparazione, manutenzione, servizio e assistenza post vendita di macchine utensili, impianti siderurgici e di carpenteria, catene di montaggio, grandi macchine e impianti industriali si è rivolto all'Euro Info Centre per ricercare imprese costruttrici di tali impianti. La ricerca era indirizzata ad aziende estere che vendessero macchinari in Italia e che necessassero di un punto di ap-

poggio per service sui loro prodotti, sia in fase di consegna sia in fase di montaggio e di assistenza post vendita. L'EIC ha quindi inserito il "company profile" nella banca dati sulla cooperazione. Alla richiesta hanno fatto seguito diverse offerte di cooperazione. L'impresa ligure ha deciso di puntare su un partner bulgaro il cui profilo sembrava interessante. Dopo una fase di approfondimento, nella quale gli EIC dei rispettivi Paesi sono stati determinanti per la messa a disposizione di informazioni più dettagliate, si è passati al contatto diretto tra gli operatori che è sfociato in un incontro a Sofia per la verifica della fattibilità dell'accordo di cooperazione. Per essere inseriti nel database è sufficiente compilare dettagliatamente ed inviare all'EIC della propria Camera di Commercio una scheda che è disponibile on-line all'indirizzo web: www.lig.camcom.it/eicliguria/schede/scheda-partner.doc Per informazioni più dettagliate è possibile rivolgersi alla sede centrale dell'EIC LIGURIA Liguria a Genova o all'EIC presso la Camera di Commercio di Savona.

L'INFORMAZIONE ON LINE

Per essere sempre aggiornati sulle possibilità di finanziamenti ed agevolazioni comunitarie è possibile iscriversi gratuitamente al notiziario EIC NEWS che viene inviato periodicamente via posta elettronica in formato elettronico. Per ricevere il notiziario è sufficiente inviare una e-mail di richiesta all'indirizzo euroinfo@lig.camcom.it

Ecco i nuovi bandi. Domande da presentare entro il 31 gennaio 2006

L'ultimo treno di Obiettivo 2

Trentasei milioni di euro: questo il budget della Regione per sostenere gli investimenti per lo sviluppo di impresa, la gestione del ciclo rifiuti e il sostegno alla tutela ambientale.

Una parte consistente delle risorse è stata destinata alla riapertura di alcuni bandi dell'Obiettivo 2. Come risulta dai dati di fonte regionale, nelle precedenti fasi dell'attuale programmazione 2000-2006, il programma ha consentito di erogare risorse per circa 250 milioni di euro a favore di 167 progetti d'investimento pubblico e 201 milioni di euro per il sostegno degli investimenti realizzati da oltre novemila imprese.

I bandi di ultima apertura riguardano la misura 1.4 sottomisura B) "Ricerca industriale e/o sviluppo precompetitivo", la misura 2.1 sottomisura B) e misura 2.1 sottomisura C) "Tutela ambientale" e "Sicurezza sul lavoro".

I fondi sono destinati alle PMI impegnate nell'attività di produzione di beni e servizi, localizzate nelle aree Obiettivo 2 o in quelle cosiddette "in deroga", aventi i parametri dimensionali previsti dalla nuova normativa UE recepita con D.M. 18 aprile 2005 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 238 del 12/10/2005.

La misura 1.4 sottomisura B) "Ricerca industriale e/o sviluppo precompetitivo", destinerà circa 8 milioni di euro a progetti di ricerca e sviluppo per le PMI di produzione e servizi, finalizzati alla realizzazione di



nuovi prodotti ed al miglioramento dei processi produttivi.

La sottomisura 2.1 B) "Tutela ambientale" prevede invece finanziamenti per la tutela ambientale, a favore di interventi di raccolta, trattamento ed evacuazione dei rifiuti inquinanti, protezione dell'ambiente da calamità naturali, conversione e modifica di impianti e/o processi produttivi inquinanti per la messa in sicurezza.

La sottomisura 2.1 C) "Sicurezza sul lavoro", disciplina il sostegno per investimenti finalizzati a garantire la sicurezza e la bonifica dei luoghi di lavoro,

l'adeguamento o sostituzione di macchinari ed impianti nell'ambito del processo produttivo, i programmi d'informazione e formazione dei lavoratori.

Queste ultime sottomisure possono contare su una dotazione finanziaria di 1,9 milioni di euro. Le domande di agevolazione possono essere presentate a partire dal 1° dicembre 2005 e fino al 31 gennaio 2006 a Mediocredito Centrale Spa, utilizzando l'apposita modulistica disponibile sul sito www.mcc.it

Rosella Ricci
Enrica Berlingieri

Guccinelli: 36 milioni da investire in Liguria

Partecipando all'incontro del 22 novembre scorso in Camera di Commercio dedicato alle nuove agevolazioni per le imprese liguri, l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Renzo Guccinelli, ha delineato il quadro degli interventi previsti per le attività produttive nella programmazione che avrà come periodo di riferimento gli ultimi mesi del 2005 ed il prossimo anno.

L'assessore ha colto l'occasione per puntualizzare lo stato del negoziato in corso in sede europea relativo alla nuova programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2006-2010. "Siamo in una fase di forte indeterminazione sulle risorse che spetteranno alle nostre Regioni - ha spiegato Guccinelli - cui certo contribuiscono le nuove politiche comunitarie in materia di allargamento dell'Unione Europea".

Anche per contrastare gli eventuali effetti negativi che le decisioni in sede comunitaria potranno comportare per i nostri territori, la Regione ha improntato la programmazione residuale disponibile ad una logica di massima finalizzazione delle risorse su alcuni settori fondamentali: le politiche di ricerca ed innovazione per le PMI; le politiche di sostegno agli investimenti aziendali (ricorso al credito); le politiche e le risorse per il consolidamento dell'impresa ligure mediante strumenti di aggregazione tra imprese; le politiche di sostegno ai processi di formazione per le PMI.

La Regione ha destinato circa 7,5 milioni di euro all'industria; 14,3 milioni al commercio; 6 milioni all'artigianato. L'intervento tramite il Docup Obiettivo 2 è alimentato da quasi 10 milioni per le misure dedicate a ricerca, sviluppo e tutela ambientale e altri 5 milioni saranno disponibili per attivare il fondo di rotazione per le imprese turistiche.

Il Presidente della Camera di Commercio, Giancarlo Grasso, ha ricordato il ruolo del sistema camerale nell'attività di diffusione dell'opportunità e di orientamento per le imprese e delle associazioni di categoria nel supporto alla progettazione.

Luciano Moraldo

Le agevolazioni a favore della ricerca

La sottomisura 1.4 B) agevola i progetti di ricerca industriale e/o di sviluppo pre-competitivo di durata non superiore a 24 mesi, da ultimarsi entro il 31 gennaio 2008. Le tipologie di spesa ammissibile riguardano: spese per personale dipendente di ricerca; spese generali direttamente imputabili all'attività di ricerca; acquisto di nuove attrezzature, macchinari e prestazioni di servizi strumentali al progetto di ricerca; materiali direttamente imputabili all'attività di ricerca. I progetti devono avere una dimensione economica compresa tra 100.000 e 1,8 milioni di euro.

Non è prevista retroattività delle spese: il progetto dovrà iniziare entro 30 giorni dalla data di concessione delle agevolazioni che consisteranno in un contributo in conto interessi abbinato ad un contributo aggiuntivo in conto capitale. L'istruttoria dei progetti sarà effettuata con procedura valutativa a sportello.

Agevolazioni per ricerca ambiente e sicurezza

Le agevolazioni per la tutela ambientale e la sicurezza sul lavoro

La sottomisura 2.1 B). Tutela ambientale agevola gli investimenti per la raccolta, trattamento ed evacuazione dei rifiuti inquinanti; l'installazione di dispositivi di controllo dello stato dell'ambiente; le opere per la protezione dell'ambiente da calamità naturali; gli interventi per la razionalizzazione degli usi di acqua potabile e la protezione delle fonti; laboratori ed attrezzature di ricerca specializzati nei problemi di protezione dell'ambiente; l'acquisizione di attrezzature ed apparecchiature destinate alla protezione o al miglioramento ambientale; l'installazione di impianti ed apparecchiature anti-inquinamento in stabilimenti industriali, destinati sia alla riduzione delle im-

missioni inquinanti nell'ambiente esterno, sia al miglioramento delle condizioni di lavoro ed alla prevenzione degli infortuni sul lavoro; la creazione di capacità produttiva di sostanze "sicure" da impiegare nel processo produttivo e sostitutiva di sostanze inquinanti o nocive attualmente utilizzate; la conversione e modifica di impianti e/o processi produttivi inquinanti in impianti e/o processi produttivi sicuri; l'eliminazione delle sostanze inquinanti o nocive dal ciclo produttivo; la delocalizzazione dell'impresa per ragioni collettive o pubbliche. Sono considerate ammissibili, seppure limitate, anche le spese per opere murarie e acquisto di terreni. **La sottomisura 2.1 C). Sicurezza sul lavoro** prevede agevolazioni per le consulenze finalizzate alla progettazione de-

gli interventi per la sicurezza sui luoghi di lavoro; per gli incarichi di bonifica dei luoghi di lavoro; per l'adeguamento o la sostituzione di macchinari ed impianti o loro componenti; per i programmi d'informazione e formazione dei lavoratori e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Per entrambe le sottomisure il costo degli investimenti ammissibili non può essere inferiore a Euro 25.000 e non superiore a Euro 1.500.000. I beni oggetto dell'agevolazione devono essere di nuova fabbricazione e coerenti con l'attività economica svolta. Sono esclusi i beni acquistati per fini dimostrativi ed i mezzi di trasporto iscritti ai pubblici registri.

I servizi di consulenza non devono rivestire carattere di continuità o periodicità, né essere

connessi alle normali esigenze di funzionamento dell'impresa, ma devono riguardare una sola unità produttiva regolarmente censita presso la CCIAA ed essere realizzati entro il termine massimo di 12 mesi a decorrere dalla data di concessione dell'agevolazione. Non è ammessa la retroattività delle spese ad eccezione dei soli interventi finanziati a titolo "de minimis" di cui alla Sottomisura 2.1 C) "Sicurezza sul lavoro", per i quali sono ammissibili le spese riferite ad iniziative avviate a far data dal 26 luglio 2004.

L'agevolazione consiste, alternativamente, in un contributo in conto interessi o in un contributo in conto capitale. In quest'ultimo caso, per la sottomisura 2.1 B) "Tutela ambientale" il contributo è concesso in termini di "Equivalentente Sovvenzione Lorda", mentre nella 2.1 C) "Sicurezza sul lavoro" il contributo è concesso a titolo di regime "de minimis". L'istruttoria dei progetti sarà effettuata con procedura valutativa a graduatoria di merito.

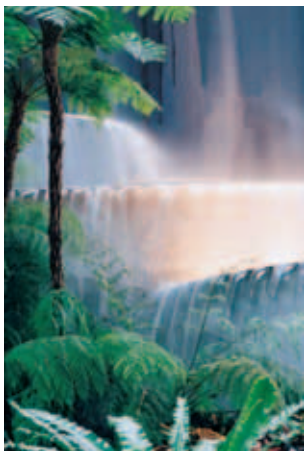
La rassegna floricola internazionale **si svolgerà dal 21 aprile al primo maggio 2006**

I fiori del Savonese al grande show dell'Eurolora genovese

Un comitato della provincia di Savona sta già lavorando, dal giugno scorso, per organizzare una rappresentanza di aziende e prodotti di eccellenza, così come avvenne nell'edizione del 2001

Si avvicina il grande appuntamento. L'appuntamento del 21 aprile quando a Genova, dopo un intervallo di cinque anni, aprirà i battenti per esibire in un tripudio di colori e di forme la nona edizione internazionale di Euroflora. Una occasione importante per la floricultura ligure e per quella savonese di misurarsi con le altre realtà italiane. E per questo, già dal giugno scorso è sceso in attività, per quanto riguarda i settori e gli espositori liguri, un comitato regionale, coordinato dall'Unioncamere, articolato in quattro comitati provinciali. Lavorando per successive approssimazioni, a mano a mano sempre più definite, il Comitato della provincia di Savona, che ha la sede operativa presso la Camera di Commercio savonese, sta predisponendo tutta la non facile macchina organizzativa.

senza savonese ed albenganesi era davvero eccezionale. E che non si tratti di un giudizio di parte lo dimostra il carnet di coppe e medaglie che le 47 aziende partecipanti (si veda l'elenco nel box sottostante) del Savonese hanno portato a casa. Mentre si riconferma la posizione centrale dei fiori della nostra provincia, ci sarà la novità anche di aiuole esterne al padiglione che serviranno



aggiornati e rivisitati, saranno 756 con alcune importanti novità nel settore delle ibridazioni e delle manutenzioni. Premi speciali saranno dedicati ai personaggi che hanno fatto la storia della manifestazione, mentre una specifica sezione sarà riservata ai "Giardini per sognare", dove la creatività e la fantasia di selezionati paesaggisti italiani e esteri potranno esprimersi e stimolare lo spirito critico di esperti e appassionati. Il montepremi complessivo sfiora i 420mila euro, il giudizio sarà affidato a esperti internazionali secondo standard di altissima qualità. A presiedere il Comitato d'onore di Euroflora e la giuria dei premi speciali sarà Marella Agnelli, già frequentatrice della manifestazione in più edizioni.



I MAGNIFICI 47 DELL'EDIZIONE DEL 2001

AGRICOLA AQUILA, di Parodi & C., di Finale Ligure, 1 medaglia d'argento.
Verano ASCHERI, di Albenga, 4 medaglie d'oro. Azienda floricola **Fratelli BARBARIA**, di Ortovero.
Luigi BARONE, di Albenga.
Azienda agricola BONFANTE di Paola Carbone, di Albenga.
Franco BELLANDO, di Ortovero, 2 medaglie d'oro.
Vincenzo BELLISSIMO, di Albenga, non a concorso.
Franco BERGALLO, di Pietra Ligure.
Sergio BOIDI, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
Antonio BRUZZONE, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
Franco CAFFA, di Ceriale
Francesco CENTINO, di Tovo San Giacomo, 1 medaglia d'oro e 2 d'argento.
C. & G. FLORICOLTURA di Gerolamo Calleri, di Albenga, 1 medaglia d'oro e 1 d'argento.
Cooperativa AGRICOLA TRE VALLI, di Magliolo.
Vincenzo ENRICO, di Albenga, 3 grandi medaglie d'oro, 5 medaglie d'oro e 1 d'argento.
Ennio FAZIO, di Ceriale, non a concorso.
FIORI & COLORI, di Sergio Fenolio, di Ceriale.
FLORICOLTURA Anna CAMOIRANO di Luigi Garello, di Albenga, 1 medaglia d'oro e 1 d'argento.
FLORICOLTURA Gianni ENRICO di Daniele Enrico, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
FLORICOLTURA Francesco RATTO di A. & G. Ratto, di Albenga, premio speciale della Giuria
FLORICOLTURA REBELLA, di Albenga, 1 medaglia d'oro e 1 d'argento.
FLORICOLTURA Nicola VIGNOLA, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
GAMBETTA PIANTE, di Pietra Ligure, 1 medaglia d'argento
HORTACENTER Pareto, di Ceriale, 2 medaglie d'oro.

Mauro LANTERI, di Giustenice, 1 grande medaglia d'oro e 1 medaglia d'oro.
L'OASI DEL GERANIO di Carlo Giorgi, di Ceriale, 1 medaglia d'oro e 1 d'argento.
Gianfranco MANTERO, di Albenga, non a concorso.
Giuseppe MORENO, di Ceriale.
NINOFLORE di A. & F. Bruzzzone, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
OTTONELLO Floricoltura, di Albenga, 1 grande medaglia d'oro.
Gianni PANIZZA, di Albenga, 1 medaglia d'argento.
Giuliano PANIZZA, di Albenga.
Daniela PARODI, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
Andreino PASSINO, di Albenga, 1 medaglia d'argento.
Luigi PASTOR, di Albenga.
Anna PEIRANO, di Albenga, 1 medaglia d'argento, 1 menzione.
Mauro PIZZO, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
Marina PORTOMAURO, di Albenga, 1 medaglia d'argento.
Fratelli REBELLA, di Giacomo Rebella & C., di Quiliano, premio speciale della Giuria.
Pierangelo ROBA, di Albenga, 1 medaglia d'argento.
Giuseppina ROSSATO, di Albenga.
Corrado SCIANDRA, di Albenga, 1 medaglia d'argento.
Francesco SCIANDRA, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
Maria Rosa SERRA, di Albenga, 1 medaglia d'oro.
Marco SERVETTO, di Albenga, 1 grande medaglia d'oro e 1 medaglia d'oro.
Carlo STALLA, di Ceriale, 1 medaglia d'oro.
Franco STALLA, di Albenga, 1 medaglia d'oro.

no per richiamare l'attenzione dei visitatori e rinviarli all'esposizione interna.

La rassegna italiana è un appuntamento unico ed emozionante, dietro al quale si cela il lavoro di migliaia di floricultori e di florovivaisti italiani e dei più qualificati Paesi produttori che per questa straordinaria occasione mettono a disposizione la loro produzione più pregiata ed esemplari da collezione. L'impegno e le capacità professionali dei florovivaisti si esprimeranno attraverso la partecipazione ai concorsi tecnici ed estetici;



Il comitato dell'ente camerale è costituito dalle tre organizzazioni di categoria a cui si affiancano l'ACEA (consorzio di commercianti floricoli albenganesi), la FlorAS (associazione di produttori floricolo) e la cooperativa l'Ortofrutticola. Per quanto riguarda l'aspetto estetico e coreografico degli spazi dedicati alla realtà del Savonese, l'incarico è stato affidato dalla Fiera Internazionale di Genova ad un architetto specializzato nel settore. Ricordiamo che nella precedente edizione la pre-

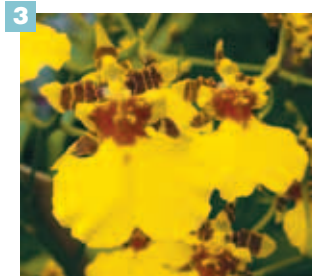
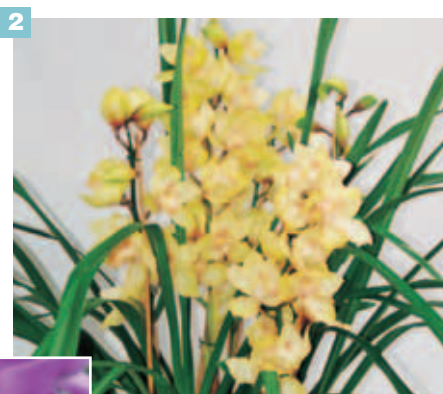


Nell'Albenganese sono una decina le aziende **ad alta specializzazione qualitativa**

Orchidee della Piana Ingauna, straordinario fascino fiabesco

Le produzioni maggiori sono quelle della *Phalaenopsis*, disponibile sempre perché programmato e la varietà mini del *Cymbidium*. Punte di commercializzazione Natale, San Valentino, Festa della Mamma

Mille e cinquecento aziende floricole savonesi producono ogni anno più di centoventi milioni di piante in vaso, dalle più umili piantine di aromatiche alle spalliere di rose alte più di due metri. Settecento mila vasi sono di orchidee: cultivar diversi di *Cymbidium*, *Miltonia*, *Odontoglossum*, *Oncidium*, *Paphiopedilum*, *Phalaenopsis*, *Zygopetalum*, ibridi come la *Cambria Vuylstekeara* e altri ancora. Altisonanti nomi latini che evocano scenari fiabeschi in carattere con lo straordinario fascino di queste piante.



Piante particolarmente adatte all'arredo elegante degli ambienti interni, caratterizzate da fioriture che durano mesi e con modeste esigenze di mantenimento, che meritano spazi di mercato più ampi perché sono straordinariamente decorative e non è vero che sono costose.

Nell'Albenganese, dice Gerolamo Calleri presidente di FlorAS (Floricoltori Associati Savonesi), le aziende produttrici specializzate sono meno di una decina e le produzioni maggiori sono di *Phalaenopsis*, disponibile sempre perché programmato, e la varietà mini del *Cymbidium*, che è in fioritura da fine settembre a marzo-aprile. *Cambria*, *Miltonia*, *Oncidium*, *Zygopetalum* e altre specie, forse perché meno conosciute, non hanno tutto il mercato che meriterebbero per la loro bellezza. *Paphiopedilum* e *Cypripedium* erano un po' passate di moda, ma stanno recuperando.

Le punte di commercializzazione precedono le ricorrenze importanti: la festa della Mamma, San Valentino, ov-

viamente Natale, ecc., come del resto per molti altri prodotti floricoli, escluse le specie che seguono cadenze stagionali perché destinate a rinnovare l'arredo del terrazzo o del giardino. La produzione di orchidee

dell'Albenganese è destinata per la massima parte al mercato interno italiano, osserva Giorgio Delfino presidente del Consorzio di operatori com-

merciali ACEA. Il mercato europeo dell'orchidea è stabile e offre pochi spazi di penetrazione, le rare occasioni di esportazione derivano da momentanee carenze di prodotto di altra provenienza, in particolare dall'Olanda.

Produrre orchidee oggi non è facile, spiega Alfio Delfino presidente del Comitato consultivo del Centro di sperimentazione camerale, sono piante che richiedono particolari tecniche colturali e impianti speciali: bancali grigliati, acque addolcite, riscaldamento invernale e raffrescamento estivo per più di quattro mesi per provocare l'induzione a fiore. Da una parte, quindi, proces-

■ Nelle foto, alcune orchidee prodotte nell'Albenganese. In particolare si notano:

1 **Cypripedio** (scarpetta di Venere) (foto Giorgio Ammirati);

2 **Cymbidium** (foto Giorgio Ammirati);

3 **Oncidium** (foto Fabrizio Gioberti);

4 **Miltonia** (foto Giorgio Ammirati);

5 **Phalaenopsis** (foto Giorgio Ammirati).

si produttivi che determinano consumi energetici di costo sempre più elevato, mentre dall'altra parte il mercato dei prodotti floricoli, non solo delle orchidee, ristagna.

Nonostante tutto le orchidee "tirano" abbastanza, perché superano ogni altra pianta da appartamento in eleganza ed effetto decorativo, per la straordinaria varietà dei colori, per la durata della fioritura, anche per il prezzo.

Una pianta di *Phalaenopsis* a uno stelo, con più di nove fiori, costa più o meno come una Rosa o una Camelia. Il prezzo aumenta di circa il trenta per cento per due steli e del cinquanta per una pianta a tre steli, ma parliamo di una vera meraviglia che farà felice la padrona di casa per mesi e mesi.

Riccardo Galbusera

ATTENZIONE ALL'ACQUA ECCESSIVAMENTE CLORATA

Le orchidee non sono difficili da mantenere in casa. Vincenzo Enrico, presidente provinciale di Confagricoltura ed esperto produttore, fornisce alcuni consigli indicativi per mantenerle bene a lungo, pur premettendo che specie diverse hanno esigenze diverse.

Il substrato speciale nel quale vivono deve essere bagnato bene mediamente una volta alla settimana, lasciando poi sgrondare l'acqua in eccesso. Attenzione, è importante che l'acqua non contenga cloro. Concimare con prodotti idonei idrosolubili o liquidi ogni due settimane, con substrato umido dopo la bagnatura.

Non esagerare, meglio usare dosi un po' inferiori a quelle solitamente indicate sulle confezioni di concimi. Le piante non devono essere collocate in prossimità dei radiatori accesi, possono risentire del caldo eccessivo, e neppure esposte al sole diretto, meglio in prossimità di finestre con molta luce ma filtrata da tende. Questo in particolare per la *Phalaenopsis* che è fotosensibile. Il *Cymbidium*, originario del basso Himalaya e abituato a sbalzi termici tra giorno e notte, d'estate vuole stare all'aperto, fino ai primi freddi. La *Phalaenopsis* può fare una seconda fioritura se si recide lo stelo sfiorito al secondo/terzo nodo.

UN PO' DI ETIMOLOGIA

Le Orchidee, è imbarazzante, derivano il loro nome dal greco *orchis* = testicolo, per la forma dei tuberi radicali di alcune specie.

Cymbidium viene dal greco *kymbe* = cavità, per la forma del fiore, concavo alla base. La *Miltonia* è invece dedicata al poeta inglese Milton.

L'*Odontoglossum* deve il nome a *odontos* = dente e *glossa* = lingua, per la forma del labello provvisto di una cresta.

Phalaenopsis deriva dal greco *phalos* = splendido e *phalaena* = falena, insetto notturno, per i suoi fiori che somigliano a meravigliose farfalle

Paphiopedilum significa propriamente calzare di *Paphos*, antica città cipriota, per la forma a sandalo del labello. Il nome comune è infatti scarpetta di Venere.

Zygopetalum deriva da *zygos* = unione e *fyllon* = foglia, per la disposizione delle foglie.

(r.g.)

Gli acronimi di uso corrente sono davvero noti a tutti?

DOC o DOP o IGT? Viaggio nella giungla delle etichette

Le etichette dei prodotti alimentari evidenziano informazioni che i consumatori debbono conoscere. Controlli più severi per i prodotti con indicazione d'origine



Un vecchio vocabolario diceva che l'etichetta è "un cartellino che si appone a casse, bottiglie o altri vasi, con sopra scritti ciò che essi contengono", biasimando il termine come inutile spangolismo e suggerendo in sua vece cartellino, polizino, bottello.

Oggi diciamo che l'etichetta è una parte essenziale, oltretutto obbligatoria, del packaging dei prodotti confezionati, che trasmette al consumatore una serie di informazioni importantissime, in parte volute e regolate da molte e complesse norme, in parte volontariamente evidenziate dal produttore o confezionatore per valorizzare il prodotto.

L'etichetta dichiara l'identità del soggetto che mettendo i prodotti in vendita se ne assume la responsabilità; evidenzia la natura e la quantità di quello che nella confezione è contenuto; il termine minimo di conservazione; il lotto di produzione; le eventuali modalità di conservazione ed altri elementi che possono variare da prodotto a prodotto. Assieme a questi elementi di identificazione dettagliatamente regolamentati, l'etichetta può proporre, e quasi sempre avviene, altre indicazioni non obbligatorie, ma sempre comunque regolamentate, generalmente concepite per comunicare particolari pregi e valori propri dei prodotti.

In questo ultimo gruppo rientrano i marchi aziendali e collettivi e le indicazioni di origine, solitamente indicate con acronimi entrati nell'uso quotidiano (talvolta anche a sproposito o per parodia), ma di cui non sempre tutti cono-

scono l'esatto significato. I marchi aziendali, le griffe, identificano l'azienda produttrice o una linea di prodotti dell'azienda. I marchi collettivi tendono a distinguere un prodotto, proposto da più aziende, da altri similari in concorrenza commerciale, e possono essere marchi volontari di qualità o indicazioni di origine. La fondamentale differenza che corre tra questi sta nelle regole di base e nei sistemi di controllo.

Per i marchi collettivi volontari il controllo è gestito dalle stesse aziende, per lo più organizzate in consorzi di tutela, che volontariamente si pongono delle regole e si impegnano ad osservarle. Per le indicazioni geografiche, che sono comunque marchi volontari collettivi di natura particolare, le regole discendono da norme comunitarie e nazionali ed i controlli sono esercitati da strutture idonee certificate, pubbliche e private.

Il consumatore è informato dell'esistenza di questi sistemi normativi e di controllo attraverso locuzioni specifiche che accompagnano il nome del prodotto, come ad esempio: "indicazione geografica tipica" (IGT); "denominazione di origine protetta" (DOP); "indicazione geografica protetta" (IGP); "denominazione di origine controllata" (DOC); ecc.

Le IGP e le DOP discendono dal regolamento CEE 2081/92 e presuppongono l'esistenza di un regolamento (disciplinare) di produzione per ogni specifico prodotto agroalimentare ed un legame più (DOP) o meno (IGP) intenso del prodotto stesso con l'area geografica di produzione.

Le IGT e le DOC derivano dal-



la legge nazionale 164/1992 e riguardano i vini. Ne indicano la zona di produzione e, anche in questo caso, comportano l'esistenza di un disciplinare di produzione che sancisce le caratteristiche del prodotto e i metodi di ottenimento secondo gli usi tradizionali leali e costanti.

Le peculiarità dei prodotti agroalimentari, le loro qualità organolettiche, le proprietà salutistiche, derivano essenzialmente da tre fattori: le caratteristiche proprie del prodotto di base, ad esempio il vitigno nel caso dei vini ecc.; il territorio, cioè il terreno, il clima; e le tradizioni, ossia il lavoro dell'uomo, le pratiche affinate nel tempo. Da qui l'importanza di evidenziare e tutelare l'esistenza di un legame tra il prodotto e la sua area di produzione.

E' importante sottolineare che tutti i prodotti agroalimentari sono costantemente controllati da severe strutture pubbliche e private, ma i prodotti che recano una indicazione di origine lo sono ancora di più e per ogni singola partita avviata alla commercializzazione, a maggior garanzia del consumatore, anche se a fronte di costi mediamente, ma non sempre, più elevati.

(r.g.)

■ **Qui accanto:**
il logo dei prodotti orticoli Igp della Piana di Albenga (asparago violetto, cuore di bue, zucchina trombetta e carciofo spinoso).

■ **Sotto:**
i vini sono fra i prodotti più controllati, come dimostra il fatto che ormai in commercio non esiste bottiglia senza la sua etichetta. Il livello raggiunto dalla cultura alimentare impone la conoscenza delle nuove sigle, destinate ad un sempre maggior uso.

LA QUALITÀ IN UNDICI SIGLE

IGT Indicazione geografica tipica

La menzione IGT, per le regole sul bilinguismo, può essere sostituita in Valle d'Aosta dalla menzione "Vin de pays" e in provincia di Bolzano dalla menzione "Landweine"

DOC Denominazione di origine controllata

DOCG Denominazione di origine controllata e garantita

Sono tre gradini di una scala a salire di qualità e controlli, applicabile ai vini, e derivano dalla legge nazionale 164/1992.

VQPRD Vini di qualità prodotti in regioni determinate

VSQPRD Vini spumanti di qualità ecc.

VFQPRD Vini frizzanti di qualità ecc.

VLQPRD Vini liquorosi di qualità ecc.

Sono gli acronimi comunitari che corrispondono alle DOC e DOCG della normativa italiana sui vini.

IGP Indicazione geografica protetta

DOP Denominazione di origine protetta

Sono le menzioni che derivano dal regolamento CEE 2081/92, inerente la protezione delle indicazioni e delle denominazioni di origine, applicabile a molti diversi prodotti agricoli primari e trasformati (ortofruttili, oli extra vergini di oliva, formaggi, insaccati, miele, ecc.), anche non alimentari, come fiori e piante ornamentali.

AS Attestazione di specificità

STG Specialità Tradizionale Garantita

Le menzioni derivano dal regolamento CEE 2082/92 e si applicano a prodotti agricoli destinati all'alimentazione umana e prodotti alimentari come, ad esempio, quelli di pasticceria, confetteria, panetteria ecc.

(r.g.)

Il consumatore europeo che oggi va al mercato per acquistare piante ornamentali in vaso – siano esse piante fiorite, piuttosto che piante cosiddette “aromatiche” come il rosmarino, la lavanda, la salvia, il timo, ecc. – potrebbe, nel breve volgere di qualche anno, vedere diminuita la disponibilità di questi ed altri prodotti, o aumentato di molto il prezzo d’acquisto. Si tratta di un fenomeno che riguarda profondamente il settore della produzione.

Negli ultimi anni se da un lato è aumentato il numero dei mezzi di difesa messi a punto dalle industrie agrochimiche sempre più rispettosi dell’ambiente ed in grado di soddisfare le esigenze di sicurezza alimentare del consumatore ed è cresciuta la disponibilità di prodotti ammissibili in agricoltura biologica, dall’altro questo beneficio non si è distribuito uniformemente su tutto il comparto produttivo agricolo. Non considerando, infatti, le grandi colture, dal frumento, al mais, dalla patata alla bietola da zucchero, ovvero quelle che soddisfano le necessità alimentari primarie, e nemmeno soffermandoci su quelle di grande importanza regionale, dalla vite al pomodoro, dal carciofo all’olivo, ma andando a prendere quelle colture importanti per l’economia di limitati territori, fondamentali per la sopravvivenza di isolate comunità, o importanti per il soddisfacimento di un bisogno edonistico del consumatore, come le piante ornamentali, ci accorgiamo che i grandi cambiamenti ora citati non le coinvolgono. Per esempio, le erbe aromatiche (rosmarino, timo, maggiorana, salvia, lavanda, erba cipollina, aneto, basilico, menta, ...), non vengono interessate, se non molto marginalmente, dal rinnovamento e dall’evoluzione degli strumenti di difesa dai parassiti, siano essi utilizzati in agricoltura convenzionale, o ammessi in agricoltura biologica. Questo fenomeno, già in corso da qualche tempo, inizia ad avere ripercussioni importanti in questi ultimi anni e sarà sempre più pesante nei prossimi, se, in qualche modo, non vi si porrà rimedio.

PRIMI SEGNALI

Dopo una lenta agonia iniziata alla fine degli anni novanta del secolo scorso, da luglio 2003 molti prodotti sono stati tolti dal mercato per importanti motivazioni, come la mancanza di rispetto delle più recenti esigenze in termini di sicurezza per l’operatore, per il consumatore e per l’ambiente, come conseguenza della sostituzione di questi con altri prodotti di più recen-

Pochi gli strumenti protettivi **contro i parassiti** **Piante aromatiche,** **bisognose di difese**

L’importanza della disponibilità di mezzi di difesa chimici e biologici per le colture ornamentali

te formulazione e più sicuri, ma anche, nel caso delle colture minori, per la mancanza del sostegno delle aziende agrochimiche verso prodotti scarsamente venduti su colture importanti solo a livello locale. Questo processo ha coinvolto soprattutto le colture ornamentali e aromatiche, per le quali la scarsa registrazione di nuovi fitofarmaci e la scomparsa di quelli più vecchi è stato causato anche dall’elevato rischio di introduzione di prodotti che, al momento del

produttivi intensivi, come quelli di Albenga, in Liguria, di Fondi, nel Lazio, o di Vittoria, in Sicilia.

SITUAZIONE ATTUALE

Prendendo ad esempio le produzioni di piante aromatiche in partenza dall’area produttiva di Albenga, si osserva, a livello commerciale, ciò che in effetti era atteso da tempo: i mercati nord europei di destinazione sottopongono le partite di piante aromatiche in ar-

dotti a norma di legge, perfetti dal punto di vista estetico e caratterizzati da un basso valore aggiunto.

POSSIBILI SOLUZIONI

Ai sensi del D.L. 17/03/1995 n. 194 – attuazione dir. 91/414/CE e succ. modifiche e integrazioni è possibile richiedere al Ministero della Sanità l’estensione di etichetta di prodotti da colture “maggiori” a colture “minori”. Tuttavia, sebbene le normative siano ben note agli addetti ai lavori, di fatto in Italia, come anche in altri Paesi europei, si è ancora ben lungi dalla loro applicazione generalizzata, rappresentando, spesso, un fatto eccezionale. Il fattore non unico, ma fondamentale che frena ogni iniziativa è quello economico e le motivazioni che possono essere avanzate sono più

■ Nelle foto, da sinistra: coltivazioni di rosmarino in vaso e lavanda in pieno campo. Anche per le colture ornamentali sono diventati oggi necessari mezzi di difesa chimici e biologici.

di lavoro che consenta di risolvere i problemi tecnici legati all’estensione dell’autorizzazione all’uso.

UN ESEMPIO

Volendo andare oltre le parole, AGROINNOVA dell’Università di Torino, dopo aver realizzato in passato iniziative specifiche (Incontri Fitoiatrici del 1996 sulle problematiche delle colture minori, ottenimento dell’estensione di etichetta del tolclofos metile dalla lattuga al basilico), con la stretta collaborazione del Centro Regionale di Sperimentazione e Assistenza Agricola (CeRSAA) ha avviato un lavoro di estensione di etichetta in Liguria che possa servire da “laboratorio” e da incubatore di iniziative analoghe. A partire dal 2003, è stata realizzata ad Albenga, dapprima, una tavola rotonda regionale attorno alla quale si sono incontrati Agrofarma, i responsabili di settore delle principali industrie agrochimiche, i dirigenti della Regione Liguria, i dirigenti e i funzionari delle Associazioni sindacali ed i tecnici attivi nella consulenza agronomica alle imprese, per la discussione e la condivisione dei problemi e delle necessità del settore. Il secondo obiettivo è stato quello del reperimento dei fondi, raggiunto utilizzando una parte dei fondi messi a disposizione dal Programma interregionale agricoltura e qualità - misura 2, relativo al controllo dell’impiego dei fitofarmaci in agricoltura nell’ambito della Rete Nazionale di Monitoraggio sui Residui di Fitofarmaci nei Prodotti Agricoli. Dalla fine del 2003 a tutto il 2004, su alcuni prodotti individuati con la collaborazione dei tecnici locali, è stata effettuata una serie prove di efficacia e di residui, ottenendo, con l’appoggio delle industrie agrochimiche, l’estensione di etichetta di due di essi sulle colture minori riunite nel gruppo “ortaggi a foglie e erbe fresche – erbe fresche e aromatiche”. Visto il successo dell’iniziativa ed il forte stimolo delle imprese agricole e dell’amministrazione regionale, il lavoro sta tuttora proseguendo, con la speranza di ottenere al più presto nuove estensioni di etichetta.

Giovanni Minuto



loro impiego, risultino fitotossici per alcune delle numerosissime selezioni esistenti sul mercato. In questo caso, infatti, vi è da un lato la materiale impossibilità, per l’industria agrochimica, di saggiare la selettività dei prodotti su tutte le specie botaniche e le selezioni che ogni anno vengono ottenute dai vivaisti e dagli ibridatori e dall’altro la mancanza di una chiara normativa che tuteli sia l’agricoltore, sia l’agroindustria, da danneggiamenti delle coltivazioni e dalle conseguenti richieste di rimborso dei danni. Su tali colture, quindi, il rinnovamento dei prodotti si è fermato, mentre non si arresta l’opportuna eliminazione di quelli più datati e meno sicuri, con il risultato che già oggi le colture cosiddette “minori” hanno a disposizione pochissimi mezzi chimici e mezzi biologici per la loro difesa. Peraltro, infine, pur tenendo conto che alcune metodologie di coltivazione esistono già, come per esempio l’agricoltura biodinamica, per permettere l’ottenimento di una produzione anche in assenza di interventi diretti di contenimento delle fitopatie, queste non sembrano realisticamente applicabili all’interno di sistemi

rivo a controlli analitici a campione per l’individuazione di residui di fitofarmaci, considerandole colture orticole e non, come spesso fatto fino ad ora, piante ornamentali. Ne discende, prontuario dei fitofarmaci alla mano, la mancanza quasi completa di mezzi di difesa – chimici, o ammessi in agricoltura biologica – utilizzabili su queste colture. Peraltro, il produttore di piante aromatiche si trova a disagio nel cercare di ottenere una produzione che, come una coltura orticola, deve essere conforme alle normative vigenti in tema di impiego di agrofarmaci, ma che, come una coltura ornamentale, deve essere esente da qualunque traccia di presenza, o di passaggio, di parassiti animale e vegetali.

In queste condizioni entrano in crisi gli agricoltori ed il sistema locale del commercio di questi prodotti, impossibilitati a soddisfare le richieste di pro-

di una e tutte di grande importanza. Il costo che occorre sopportare per estendere l’autorizzazione all’uso di un prodotto su una coltura minore è elevato, in conseguenza della necessità di adeguare ed integrare i documenti sanitari e di efficacia del prodotto medesimo. Una volta esteso l’impiego di un prodotto, poi, l’industria che ha sopportato l’investimento vorrebbe che questo venisse tutelato da norme più precise di quelle attualmente in vigore, come pure chiede all’Unione Europea la rapida armonizzazione delle normative sull’uso e sul controllo degli agrofarmaci tra i diversi Paesi membri. Appare, quindi, quanto mai opportuno applicare concretamente gli strumenti legislativi più sopra menzionati, operando in maniera tale che i soggetti autorizzati alla presentazione della domanda di estensione di etichetta, concordino un piano

Quinta parte dello studio di Giovanni Minuto

Basilico coltivato nel campo, la raccolta e la trasformazione

Occorrono capacità tecniche per coltivare la verde pianticina fuori suolo, su bancale sopraelevato con substrato torboso o in vaso



- **Figura 1:**
basilico allevato in pieno campo dopo la prima cimatura.
- **Figura 2:**
basilico allevato in pieno campo a fine coltivazione.
- **Figure 3 e 4:**
basilico allevato fuori suolo in contenitore alveolato.
- **Figura 5:**
stella di Natale gravemente defogliata.
- **Figura 6:**
stella di Natale defogliata e con estesi marciumi radicali.
La coltivazione del basilico può avvenire su bancali con substrato torboso o in vaso.

LA DURATA DEL CICLO COLTURALE

La durata del ciclo colturale e la velocità di sviluppo della coltura varia in funzione dell'andamento climatico stagionale. In generale, il primo taglio viene effettuato dopo 60 giorni dalla semina (figura 1) ed i successivi a distanza di 12-14 giorni dal precedente; in particolare, l'intervallo tra i tagli successivi è di circa 10 giorni a luglio e ad agosto e di 15-20 giorni a settembre e ottobre. Di norma, gli ultimi tagli vengono effettuati tra la fine di settembre e la seconda metà di ottobre.

eventualmente presenti. Successivamente, la massa fogliare subisce un processo di omogeneizzazione, con eventuale aggiunta di sale ed olio. Il prodotto così ottenuto viene confezionato in contenitori di vetro o di plastica per alimenti e conservato in congelatore prima della definitiva trasformazione in pesto.

TECNICHE DI COLTIVAZIONE FUORI SUOLO, SU BANCALE E IN VASO

Un accenno particolare va fatto anche per le coltivazioni di basilico fuori suolo (figure

3 e 4). Le superfici investite sono al momento molto ridotte e forniscono un prodotto apprezzato sul mercato e quantitativamente abbondante. Questo tipo di coltivazione richiede notevoli capacità tecniche da parte del produttore, un'assistenza agronomica altamente specializzata e una attenzione particolare rivolta alla gestione della soluzione circolante utilizzata per la nutrizione delle piante. Diversamente da questo tipo di coltivazione, l'allevamento delle piante in bancale sopraelevato riempito con substrati di tipo torboso, o in vasetto ha ottenuto

un maggiore successo tra i produttori di basilico. La coltivazione in vaso, infatti, va a soddisfare richieste di mercato interessanti e in prospettiva crescenti, in particolare da parte di grandi organizzazioni di vendita. La coltivazione su bancale, invece, contribuisce a risolvere problemi fitopatologici gravi tipici delle coltivazioni a terra, facilitando, altresì, le operazioni di raccolta. L'eventuale disinfezione del substrato di coltivazione può essere, pe-

raltro, effettuata con sistemi a basso impatto ambientale, tra cui la solarizzazione e l'impiego del vapore.

LA RACCOLTA

La pianta viene cimata la prima volta ad un'altezza dal terreno di circa 20 cm e i tagli successivi vengono effettuati sempre sul ricaccio fresco. L'altezza del cespuglio, quindi, si accresce nel corso dell'estate e la pianta di accetisce fortemente (figura 2). La massa fogliare prodotta è di circa 40 t/ha, nelle coltivazioni in pieno campo, e 80 - 100 t/ha, nelle coltivazioni in tunnel.

LA TRASFORMAZIONE

Appena conclusa la fase di raccolta, il prodotto fresco viene rapidamente avviato al primo condizionamento, consistente in un lavaggio con acqua, eventualmente aggiunta di bicarbonato di sodio con funzione di prima pulizia generale, ed una cernita per l'allontanamento di frazioni di terreno o di pianta non idonee alla trasformazione e di erbe infestanti

QUANDO LA STELLA DI NATALE SI DEFOGLIA

Nel periodo immediatamente precedente la commercializzazione della Stella di Natale accade spesso di ricevere presso il laboratorio fitopatologico del CeR-SAA numerosi campioni di piante più o meno gravemente defogliate (figura 5) e con estesi marciumi radicali (figura 6). Successivamente ad un isolamento in purezza, è molto frequente riscontrare la presenza, sui tessuti colpiti, di funghi appartenenti al gen. *Pythium*. Spesso la causa scatenante l'infezione è un'errata gestione dell'irrigazione e della ventilazione delle serre. Nel mese di dicembre, infatti, le piante hanno terminato il proprio accrescimento ed un eccesso di irrigazione, non accompagnato da un adeguato riscaldamento e ventilazione degli apprestamenti protetti, può favorire il ristagno dell'acqua nel substrato ed una parziale asfissia dell'apparato radicale. Tanto basta a favorire l'alterazione dei tessuti radicali da cui, come si è detto, in laboratorio possono essere isolati funghi appartenenti al gen. *Pythium*. In questi casi, una



semplice diagnosi dell'alterazione, non accompagnata da un'attenta verifica in campo delle condizioni colturali, non è sufficiente a fornire gli strumenti adeguati per la soluzione del problema: se la causa è di origine non parassitaria, il tecnico e l'agricoltore possono essere distratti dalla sola diagnosi di laboratorio ed un intervento chimico diretto al contenimento dell'oomicete, fatto per bagnatura del substrato colturale, non può che incrementare il contenuto idrico del terreno e, quindi, il danno. In questi casi si rivela molto più efficace un attento e costante monitoraggio dell'umidità relativa dell'ambiente

di coltivazione, che deve essere mantenuta a valori inferiori al 75-80%, associato ad una attenta programmazione delle irrigazioni. In questo modo, in periodi caratterizzati da un clima freddo e umido, la ventilazione ed il riscaldamento favoriscono la traspirazione fogliare e l'irrigazione attenta, realizzata sulla base delle condizioni meteorologiche e dell'umidità del substrato, prevengono alterazioni fisiopatologiche difficilmente contenibili in altri modi.

In periodi di "influenza aviaria" e di "pandemie" (speriamo solo minacciate) potrebbe sembrare influente e riduttivo parlare di altri pericoli dovuti a batteri ormai conosciuti da lungo tempo che fino ad ora hanno causato relativamente "poche" vittime. Tuttavia riteniamo opportuno parlare di un problema che nella nostra provincia a forte vocazione turistica non deve essere assolutamente sottovalutato.

Le infezioni da Legionella sono considerate un problema rilevante in Sanità Pubblica, tanto che, già, da qualche anno, sono sottoposte a sorveglianza speciale da parte dell'Unione Europea e dell'Istituto Superiore di Sanità.

Il primo isolamento di Legionella pneumophila risale al Luglio 1976, quando il batterio si rese responsabile di una grave epidemia di polmonite scoppiata tra gli oltre quattromila partecipanti al 58° Convegno dell'American Legion Convention (reduci di guerra) tenuto al Westin Hotel di Philadelphia (USA), provocando più di 200 casi e ben 34 decessi.

Le infezioni provocate da Legionella spp. presentano diverse espressioni cliniche: si va da forme lievi e quasi del tutto asintomatiche, a sindromi pseudo-influenzali che si risolvono spontaneamente in pochi giorni, come la Febbre di Pontiac (forma influenzale riscontrata in questa località del Michigan nel 1968), fino alla cosiddetta "Malattia dei Legionari", grave forma di polmonite con un tasso di mortalità significativo.

In Italia si sono osservati recenti casi di legionellosi in case di riposo, ospedali, alberghi, piscine ed anche in abitazioni private.

I batteri appartenenti al genere Legionella (Gram-, aerobi, a forma di bastoncino, mobili per mezzo di flagelli, formano colonie rotonde di colore bianco-grigio) sono normalmente diffusi nel suolo umido, nei corsi d'acqua e negli specchi lacustri, da cui possono contaminare i serbatoi artificiali, quali gli acquedotti cittadini, gli stabilimenti termali, le fontane e le piscine così come i sistemi di raffreddamento per il condizionamento dell'aria e gli umidificatori.

Una volta entrata nei sistemi di distribuzione di acqua potabile la Legionella può moltiplicarsi e diffondersi velocemente, diventando un serio pericolo per la salute dei cittadini. La colonizzazione è favorita da diversi fattori, ma soprattutto dalla presenza di incrostazioni che rendono possibile l'accumulo di biofilm, ossia di uno strato gelatinoso di materiale prevalentemente

Particolare attenzione **nella nostra provincia turistica** **Legionella, pericolo da non sottovalutare**

In Italia sono aumentati i casi della malattia manifestatasi per la prima volta nel 1976 a Philadelphia (USA)

te organico, che costituisce un eccellente substrato di crescita per numerosi batteri.

Il contagio avviene attraverso l'inalazione di minuscole goccioline di aerosol che si creano intorno ad un getto di acqua contaminata, ad esempio facendo la doccia.

Fortunatamente la trasmissione da uomo a uomo o anche bevendo acqua contaminata non è mai stata dimostrata, per cui l'adozione di efficaci misure di controllo per la disinfezione delle reti idriche è sufficiente ad impedire la diffusione della malattia.

La lotta contro la legionellosi deve prevedere misure di controllo a breve termine, per bonificare gli impianti contaminati, ma anche a lungo termine, in modo da prevenire o comunque limitare la moltiplicazione batterica, in modo da non raggiungere mai la concentrazione di mille UFC/litro d'acqua, considerata come valore soglia per rischio di infezione, secondo quanto riportato sulle Linee guida del Ministero della Sanità dell'Aprile 2000.

A tale scopo ogni struttura ricettiva aperta al pubblico deve preoccuparsi di monitorare la qualità dell'acqua fornita, facendo effettuare opportune analisi batteriologiche, sia dell'acqua in prossimità del serbatoio di accumulo che di quella erogata nei punti più lontani da esso, in modo da identificare l'origine dell'eventuale contaminazione e la distribuzione lungo tutta la rete.

Per la prevenzione risultano determinanti alcuni accorgimenti ingegneristici, come evitare che si creino ristagni di acqua o percorsi a fondo cieco, ma anche un'accurata e regolare pulizia delle tubature e dei rubinetti.

Per diminuire il rischio di legionellosi sono necessarie alcune misure preventive quali:

- mantenere la rete di distribuzione dell'acqua calda ad una temperatura costantemente superiore ai 50°C;
- mantenere la rete di distri-

I metodi di disinfezione più utilizzati nella lotta contro la legionellosi sono:

- l'iperclorazione con ipoclorito di sodio o di calcio (concentrazioni di cloro residuo di almeno cinquanta mg/litro per qualche ora);

- clorazione prolungata nel tempo (concentrazioni di cloro residuo di tre mg/litro per qualche giorno);
- lo shock termico (80°C per tre giorni facendo circolare l'acqua nell'impianto);

- la ionizzazione rame/argento generata elettroliticamente a concentrazioni inferiori a 1 mg/litro;
- trattamento con soluzione stabile e concentrata di argento e perossido di idrogeno (acqua ossigenata);
- trattamento con biossido di cloro (1 mg/l);
- trattamento con raggi ultravioletti.

Ovviamente alla fine dei trattamenti deve essere fatto un efficace lavaggio per riportare l'acqua della rete a condizioni di potabilità.

buzione dell'acqua fredda ad una temperatura costantemente inferiore ai 20°C;

- far scorrere l'acqua dai rubinetti per alcuni minuti almeno una volta alla settimana anche se non necessario per l'uso;
- mantenere le docce, i diffusori delle docce e i rompigetto dei rubinetti puliti, sostituendoli frequentemente;
- pulire e disinfettare (almeno due volte all'anno) le torri di raffreddamento ed i condensatori dei condizionatori d'aria;
- ispezionare, svuotare e disinfettare i serbatoi di accumulo, la rete di distribuzione ed i filtri dell'acqua (almeno due volte all'anno);
- ispezionare, pulire e disinfettare, la rete di distribuzione ed i filtri dell'aria condizionata (almeno due volte all'anno).

necessari prevede l'istituzione di un registro degli interventi effettuati e un piano delle verifiche oggettive, fra cui non deve mancare un periodico controllo analitico. Tale controllo deve ovviamente essere preceduto dal campionamento che deve essere fatto in più punti della rete di distribuzione dell'acqua.

Recenti indagini ambientali condotte in varie regioni italiane dimostrano che la Legionella è molto più diffusa di quanto si possa ipotizzare, pertanto appare evidente l'importanza di una campagna informativa rivolta soprattutto alle persone che operano nelle grandi strutture ricettive, quali alberghi, ospedali, scuole, case di riposo, campeggi, caserme, stabilimenti termali e impianti ricreativi.

Il numero di casi di Legionellosi accertati in Italia ed in Liguria nel triennio 2001 - 2003 sono, secondo l'Istituto Superiore di Sanità, quelli riportati nella seguente tabella:

| ANNO | ITALIA | LIGURIA |
|------|--------|---------|
| 2001 | 325 | 9 |
| 2002 | 639 | 17 |
| 2003 | 617 | 11 |

La diagnosi della malattia non è facile e può trovare conferma solo attraverso analisi cliniche specifiche (coltura batterica, ricerca antigenica nelle urine, titolo anticorpi nel siero).

Si stima che l'incidenza reale sulla popolazione sia superiore ai venti casi per milione, che in Italia vorrebbe dire un numero di casi annui superiore a mille. A questo si deve aggiungere che la metà dei casi è associata a viaggi e soggiorni in strutture alberghiere.

La Legionellosi è sottoposta a sorveglianza speciale da parte dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e della Comunità Europea e i casi diagnosticati devono essere obbligatoriamente denunciati all'Autorità Sanitaria.

Il tempo medio di incubazione della malattia varia fra due e dieci giorni. Un periodo di incubazione così breve rende in genere possibile risalire al luogo del contagio. Ricordiamo infine che in caso di contaminazione accertata, l'Autorità Sanitaria può decidere l'interdizione al pubblico della struttura interessata.

Il Laboratorio Chimico della Camera di Commercio è e rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti (Regione Rollo 98 17031 Albenga - telefono e fax 0182 50960).

Alessandro Frumento

